

COMUNE DI VEGLIE

Provincia di Lecce

ACCORDO DI PROGRAMMA

art. 34 D.lgs n. 267/2000

Intervento:

**“RIFUNZIONALIZZAZIONE DELL’AREA EX ALASKA” VIA BOSCO—AMBITO URBANO 4a—
RECUPERO URBANO DEL COMPLESSO INDUSTRIALE EX ALASKA: REALIZZAZIONE DI UN FABBRICATO COMMERCIALE M2, LOCALI COMMERCIALI E FABBRICATI RESIDENZIALI**



Committenti:

B&G s.r.l.

ICS s.r.l.

Progettista:

Ing. Claudio FRANCO

Oggetto:

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

Elaborato

All. 02

Revisione	Data	Descrizione
002	Mar. 2020	A.d.P e Modifiche del tavolo socio-politico

Ing. Claudio Franco – via Leverano, 7 – Veglie (LE) 0832 968826 cell. 3939584531 –
email:clafranco@libero.it – P.I. 02197631209 – C.F. FRNCLD68H13L711G

ACCORDO DI PROGRAMMA DI “RIFUNZIONALIZZAZIONE DELL’AREA EX ALASKA VIA BOSCO

AMBITO URBANO 4a -

RECUPERO URBANO DEL COMPLESSO INDUSTRIALE EX ALASKA:
REALIZZAZIONE DI UN FABBRICATO COMMERCIALE tipo M2, LOCALI
COMMERCIALI E FABBRICATI RESIDENZIALI

PROPOSTA PRIVATA

Valutazione AMBIENTALE STRATEGICA RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Proponenti:

B&G s.r.l.

Via Bosco 227, - 73010 Veglie (LE)

ICS s.r.l.

Via Copernico, 12 - 73010 Veglie (LE)

Progettista:

Ing. Claudio FRANCO

Via Leverano 7, - 73010 Veglie (LE)

Sommario

PREMESSA	4
1. INTRODUZIONE	4
1.1. SCOPO DEL DOCUMENTO	4
1.2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	4
2. PERCORSO METODOLOGICO ADOTTATO.....	5
2.1. Riferimenti metodologici.....	5
2.2. Fasi operative del percorso di valutazione individuato.....	5
3. CONTENUTI E STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE	5
4. PIANO URBANISTICO ESECUTIVO "EX AREA ALASKA": OBIETTIVI E CARATTERISTICHE.....	7
4.1. LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO	7
4.2. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI ED OBIETTIVI	30
5. VERIFICA DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE	34
7. POTENZIALI EFFETTI ATTESI E SPECIFICHE RISPOSTE ASSOCIATE: ANALISI AMBIENTALI.....	42
7.1 Componenti geo-morfo-idrogeologiche e rischio sismico	42
7.2 Idrogeologia.....	43
7.3 Rischio sismico.....	44
7.4 Componenti botaniche vegetazionali.....	44
7.5 Componenti storico insediative culturali e precettive	46
8. COMPARTO ACQUE E DESERTIFICAZIONE	48
8.1 Aree sensibili alla desertificazione	51
9. CLIMA TEMPERATURA E PRECIPITAZIONI	52
10. VENTI	53
11. BIODIVERSITÀ	54
12. SUPERFICIE FORESTALE.....	56
13. RIFIUTI	58
14. CONSUMO DI SUOLO.....	59
15. REFLUI.....	63

16. ECOSISTEMI.....	63
17. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO.....	63
18. CLIMA ACUSTICO E QUALITA' DELL'ARIA.....	63
19. INQUINAMENTO LUMINOSO.....	63
20. PROBLEMI AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO.....	63
20.1 Effetti cumulativi rispetto ad altri interventi limitrofi.....	64
20.2 Quadro di riferimento per progetti ed altre attività.....	64
20.3 Influenza del Piano sugli altri Piani o Programmi.....	64
20.4 20.4 Rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.....	64
21. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE.....	65
21.1 Fattori d'impatto e mitigazioni.....	65
21.2 Impatto e mitigazioni- Fase di Cantiere.....	65
23 CONCLUSIONI.....	71

PREMESSA

In seguito all'attivazione della procedura di Accordo di Programma (delibera di Giunta n. 6 del 03/02/2020 e le indicazioni emerse in sede di Conferenza di Servizi del 27/02/2020), si redige la presente relazione precisando che l'iter dell'assoggettabilità a VAS si è concluso con Determinazione del Responsabile del Settore Sviluppo e Ambiente del comune di Veglie n. 85 Reg. Gen. del 06/03/2019.

Ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 4/2008 correttivo del D.Lgs 152, il presente rapporto costituisce elaborato ai fini della Verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione ambientale strategica (da ora VAS) del Programma Integrato di Rigenerazione Urbana (da ora PIRU) **"Area ex Alaska - ambito 4°"** Comune di Veglie.

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica, o più genericamente Valutazione Ambientale, prevista a livello europeo (Direttiva 42/2001/CE), recepita a livello nazionale (Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152- Testo Unico dell'Ambiente),così come modificato dal D.Lgs.16 gennaio 2008, n.4 e dal D.Lgs. 29 giugno 2010, n.128, legge n. 116 del 2014, legge n. 221 del 2015, d.lgs. n. 127 del 2016, d.lgs. n. 104 del 2017) e regolamentata a livello regionale (Circolare dell'Assessorato all'Ecologia n.1/2008), riguarda i programmi e i piani sul territorio, ed *“ ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni di uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica”*.

Scopo della "Verifica di Assoggettabilità" è di valutare, preventivamente, se i piani possano avere effetti significativi sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione (VAS) secondo le disposizioni del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate.

Il D.lgs. 152/2006 e s.m.i. specifica all'art. 6 i piani da sottoporre a VAS (oggetto della disciplina),e all'art. 12 norma la verifica di assoggettabilità a VAS dei piani, individuando nell'autorità competente il soggetto che esprime il provvedimento di verifica.

1. INTRODUZIONE

1.1. SCOPO DEL DOCUMENTO

Il presente rapporto ha lo scopo di fornire all'Autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie affinché l'Autorità competente possa decidere se il PUE – (PIRU) dovrà o meno essere sottoposto a procedura di VAS.

Tali informazioni riguardano:

- Obiettivi e caratteristiche del piano;
- Gli effetti ambientali generati potenzialmente dallo stesso;
- Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate.

1.2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Riferimento per la stesura del presente elaborato sono state le indicazioni contenute nella Direttiva 2001/42/CE e nel decreto di recepimento, e dei rispettivi allegati, nello specifico:

- Dir. 2001/42/CE- Allegato II
- D.Lgs 16 gennaio 2008 n. 4 correttivo del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 – Allegati I e VI
- D.G.R. 13 giugno 2008 n. 981 – Approvazione Circolare n. 1/2008
- R.R. 18/2013

Per gli aspetti metodologici di analisi e valutazione, si è fatto riferimento alle principali linee guida in materia di VAS emerse a livello regionale, nazionale ed internazionale, sia precedenti all'approvazione della Direttiva CE/42/2001, sia successive.

2. PERCORSO METODOLOGICO ADOTTATO

2.1. Riferimenti metodologici

Il processo di Verifica di Assoggettabilità alla VAS del **PIRU "Ex Area Alaska ambito 4a"** è effettuato in riferimento all'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 così come modificato ed integrato dal D.Lgs. 4/2008, dal D.Lgs. 128/2010 e dalla legge n. 116 del 2014, ED IL Regolamento Regionale Puglia 18/2013

2.2. Fasi operative del percorso di valutazione individuato

In riferimento a quanto sopra indicato le fasi del processo sono:

Fase 1 - Predisposizione

- Elaborazione del Documento di Sintesi (ovvero il presente Rapporto Ambientale Preliminare) del PIRU di Veglie, contenente una descrizione del Piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente e sulla salute dell'attuazione del Piano, in riferimento ai criteri dell'Allegato II della Direttiva CE/42/2001 e Allegato I al D. Lgs. 4/2008;
- Messa a disposizione del Rapporto ambientale preliminare del PUE e pubblicazione dello stesso su sito web comunale;
- Individuazione, in collaborazione con l'autorità competente, dei soggetti competenti in materia ambientale;
- Trasmissione a questi del Rapporto Ambientale Preliminare per acquisirne i rispettivi pareri, che devono pervenire all'autorità competente e procedente entro 30 gg.;

Fase 2–Valutazione di assoggettabilità

- Sulla base del Rapporto Ambientale Preliminare, l'autorità competente verifica se il Piano può avere impatti significativi sull'ambiente.
- L'autorità competente, sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti, entro 90 gg emette il provvedimento di verifica di assoggettabilità del Piano includendolo o escludendolo dalla procedura VAS, e se necessario ne definisce le prescrizioni;
- Pubblicazione del risultato della verifica di assoggettabilità, compreso le motivazioni e le eventuali prescrizioni.

3. CONTENUTI E STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Il presente Rapporto ambientale preliminare è redatto in riferimento a quanto richiesto dalla normativa vigente e comprende una descrizione del PIRU e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente attesi dall'attuazione dello stesso. I contenuti sono sviluppati in riferimento ai criteri per la verifica di assoggettabilità dell'Allegato I al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Criteria Allegato I D.Lgs4/2008	Contenuti nel rapporto
1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	
in quale misura il piano o il programma stabilisce un	Il Piru "area ex Alaska" è stato adottato dal Comune

quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	di Veglie con Delibera C.C. n. 51 del 13/11/2013 e in tal senso costituisce un quadro di riferimento per un progetto rigenerazione urbana.
in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	Non si rilevano, nell'area di riferimento, componenti geomorfologiche, idriche, culturali e botanico vegetazionali del PPTR, alcuna previsione di vincoli e/o segnalazioni dell'Autorità di Bacino Puglia, dell'Ufficio Parchi o delle soprintendenze di riferimento. Pertanto l'unica alterazione di piani/programmi esistenti riguarderà il cambio di destinazione da zona "D0" insediamenti produttivi a zona residenziale commerciale dello strumento urbanistico generale vigente e non altri piani urbanistici di attuazione o gerarchicamente sovraordinati.
la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Il PRG di Veglie risale al 1980 e non è accompagnato da una Vas. Dunque il PIRU, in assenza di indirizzi generali sulla compatibilità ambientale cui adeguarsi, si presta all'inserimento di considerazioni ambientali proprie affinché l'intervento previsto nell'area sia sostenibile. Il PIRU prevede un cambio di destinazione d'uso dell'area da industriale "D0" a commerciale/residenziale, ciò presenta come conseguenza che l'impatto ambientale del nuovo contesto a regime sia certamente ridotto rispetto al precedente ed in ogni caso di matrice e tipologia molto differente: ad es. produzioni rifiuti urbani, inquinamento atmosferico, inquinamento da traffico pesante e rumore, inoltre il cambio di destinazione d'uso elimina la possibilità di inserimento di altre attività industriali impattanti che comunque l'attuale destinazione dell'area prevede.
problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	
la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	Ininfluyente
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	
probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Sono stati individuati e caratterizzati qualitativamente pressioni e impatti attesi dalla realizzazione del programma . Relativamente alla salute umana, è stata considerato oltre all'impatto atteso dalla realizzazione dei lavori, l'impatto subito dal futuro incremento del carico urbanistico e della circolazione di autoveicoli nell'area in riferimento alla salubrità dell'intorno.
carattere cumulativo degli impatti	
natura transfrontaliera degli impatti;	
rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	
natura transfrontaliera degli impatti	Esclusi
entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);	È stata individuata l'area di intervento e le aree circostanti sino ad un raggio di 1 km
valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: <ul style="list-style-type: none"> delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo 	Sono state prese in esame, oltre che le componenti culturali e ambientali riconosciute dalla cartografia ufficiale, anche gli eventuali elementi di interesse mediante un sopralluogo in sito. Le modifiche previste dal PIRU non impattano in alcuna maniera con le caratteristiche paesaggistiche dell'ambito di intervento.
impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Esclusa la presenza di aree protette

Il presente documento contiene le seguenti informazioni:

Caratteristiche del piano del programma

- In quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- In quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- La pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- Carattere cumulativo degli impatti;
- Natura transfrontaliera degli impatti;
- Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa;
- Delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
- Del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale".

4. PIANO URBANISTICO ESECUTIVO "EX AREA ALASKA": OBIETTIVI E CARATTERISTICHE

4.1. LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

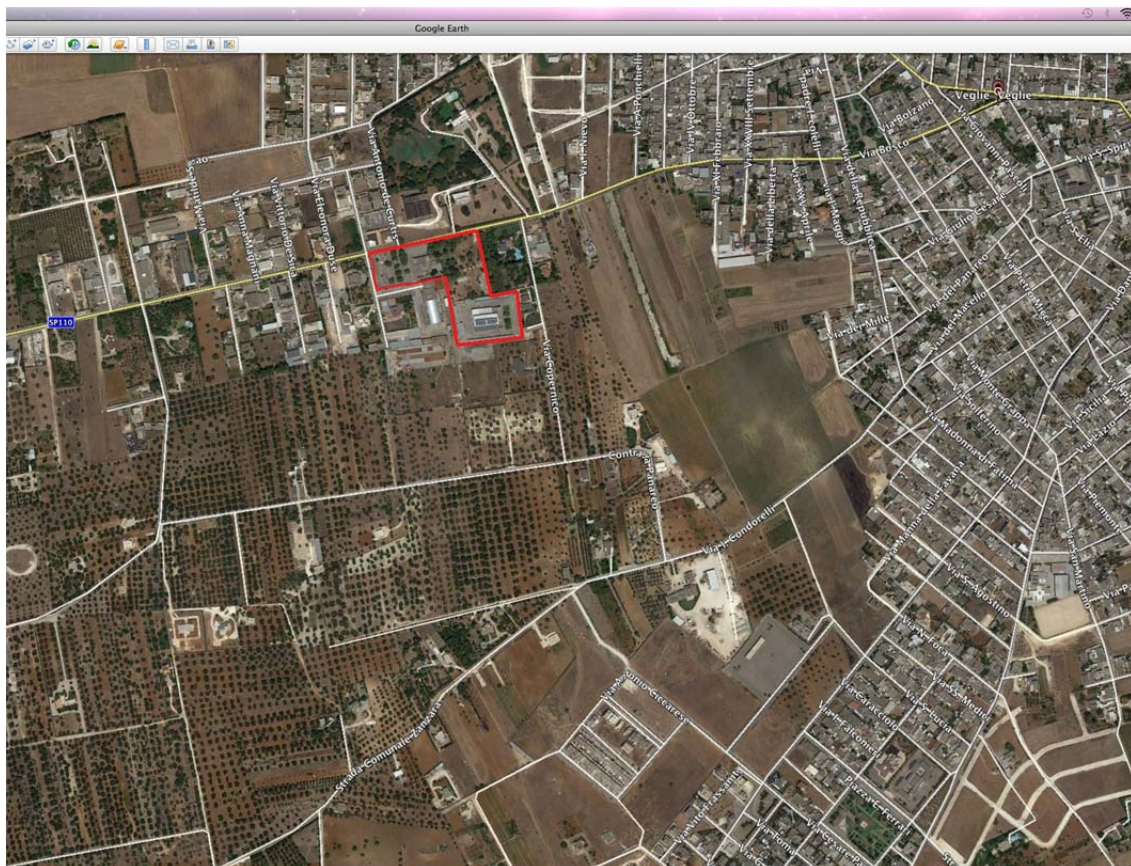
Il presente rapporto ambientale preliminare costituisce il Documento di sintesi che accompagna la variante allo strumento urbanistico vigente del Comune di Veglie (LE) finalizzata alla trasformazione di una area per l'insediamento di strutture commerciali e residenziali. L'ambito di intervento si colloca a ovest del centro abitato del comune di Veglie e comprende aree periferiche a prevalente destinazione industriale e artigianale, come prevista dal PRG vigente (***Zona "D0" - Insediamenti industriali ma non soggette a strumentazione urbanistica preventiva***)

Si tratta del sistema periurbano di espansione la cui area di intervento è di circa **27.905 mq**, caratterizzato dalla presenza di aree - come quella d'intervento - di degrado edilizio ed urbanistico dovuto alla presenza di contenitori dismessi (In particolare ex attività artigianali e industriali fabbriche di gelato ex Alaska) con al contorno una parte di campagna e soprattutto un'area urbanizzata con forte sviluppo commerciale e residenziale dato dal Comparto C1-12. Sono pressoché assenti i servizi agli abitanti: non vi sono, infatti, luoghi dedicati a funzioni collettive, dove gli spazi pubblici qualificati siano in grado di esprimere qualità urbana, senso di sicurezza di appartenenza al quartiere ed alla città, l'unico riferimento di spazio attrezzato

ma di natura privata è il parco giochi dell' "ex Alaska".



Ortofoto: individuazione dell'area



Stato di fatto dell'area di intervento

L'andamento orografico è pressoché pianeggiante, con lieve pendenza, lungo l'area di intervento, da nord verso sud, mentre forma una piccola depressione lungo via Bosco, sede di accumulo di acque piovane, in quanto assente una rete pluviale pubblica, oltre a recapitare le acque del comparto C1-12.

L'area di intervento è individuata dall'area di sedime del complesso industriale dell'ex Alaska, ad esclusione della porzione a sud dell'ambito urbano di riferimento. Nell'elaborato grafico Tav. 1 allegato alla presente sono perimetrare le particelle catastali interessate dall'ipotesi progettuale: foglio 27 p.lle 137, 163, 164, 244, 405, 406, 605, 1281; foglio 35 p.lle 280, 369, 376, 442, 447, 529, 530, 531, 532, 595, 596 per una superficie totale di **mq 27.905** circa, di cui circa **4152 mq** di superficie coperta.

La situazione di fatto è descritta nell'elaborato grafico tav. 2, in cui è perimetrata l'area interessata e sono individuate le disponibilità degli edifici e delle aree, separate per titolo di appartenenza: ossia vengono individuate le aree nella disponibilità della ditta B&G srl e della ditta ICS srl. Sono inoltre individuati gli edifici che sono oggetto di ristrutturazione, quelli oggetto di demolizione ed è inquadrato l'intervento proposto.



Fabbricati esistenti

Alcuni fabbricati si presentano fatiscenti ed abbandonati, oltre ad avere una copertura di lastre in amianto, altri sono a rischio di crollo. Nel dettaglio, nella disponibilità della società B&G srl sono gli edifici individuati con:

- FABBRICATO 1: si tratta del vecchio locale commerciale destinato alla vendita dei gelati e della mensa aziendale con annesso locale cucina. La struttura portante è realizzata in muratura portante perimetrale e pilastri in c.a. centrali gettato in opera. Attualmente è insediata un'attività commerciale – bar e pizzeria;
- FABBRICATO 2: sono vecchi locali destinati a servizi e pertinenze. La struttura è in muratura portane e solaio in latero-cemento. Attualmente in disuso;
- FABBRICATI 3, 4 e 5: sono vecchi locali destinati a depositi e celle frigo. La struttura portante è realizzata in muratura portante. Attualmente è in disuso e presentano una copertura in amianto;

società ICS srl sono gli edifici individuati con

- FABBRICATO 6: si tratta di un vecchio blocco di due locali spogliatoi di calcio, risalente al campo di calcio femminile esistente negli anni “70. Struttura in muratura portante di conci di tufo. Attualmente è in disuso;
- FABBRICATO 8: è il corpo fabbrica più recente e realizzato dalla ditta “Sigea” dopo la scissione della società “Alaska Gelati”. È costituito da un corpo fabbrica in muratura portante posto sulla testata del fabbricato e destinato ad uffici, da un corpo fabbrica in prefabbricato cvp e cap che costituiva il locale lavorazione con annessi lateralmente dal lato sud, due blocchi spogliatoi per il personale operaio e dei locali depositi. Attualmente è sede della ditta proprietaria (ICS srl).
- FABBRICATO 7: si tratta della cella frigo a servizio del fabbricato 8 realizzata in elementi modulari di pannelli sandwich coibentati.

I vari fabbricati sono stati regolarizzati con varie pratiche edilizie, tra quelle riportate nelle varie concessioni edilizie rilasciate dal Comune di Veglie, quella che riassume i volumi esistenti è la **C.E. in sanatoria n. 36/90 prat. Condonò n. 587/86.**

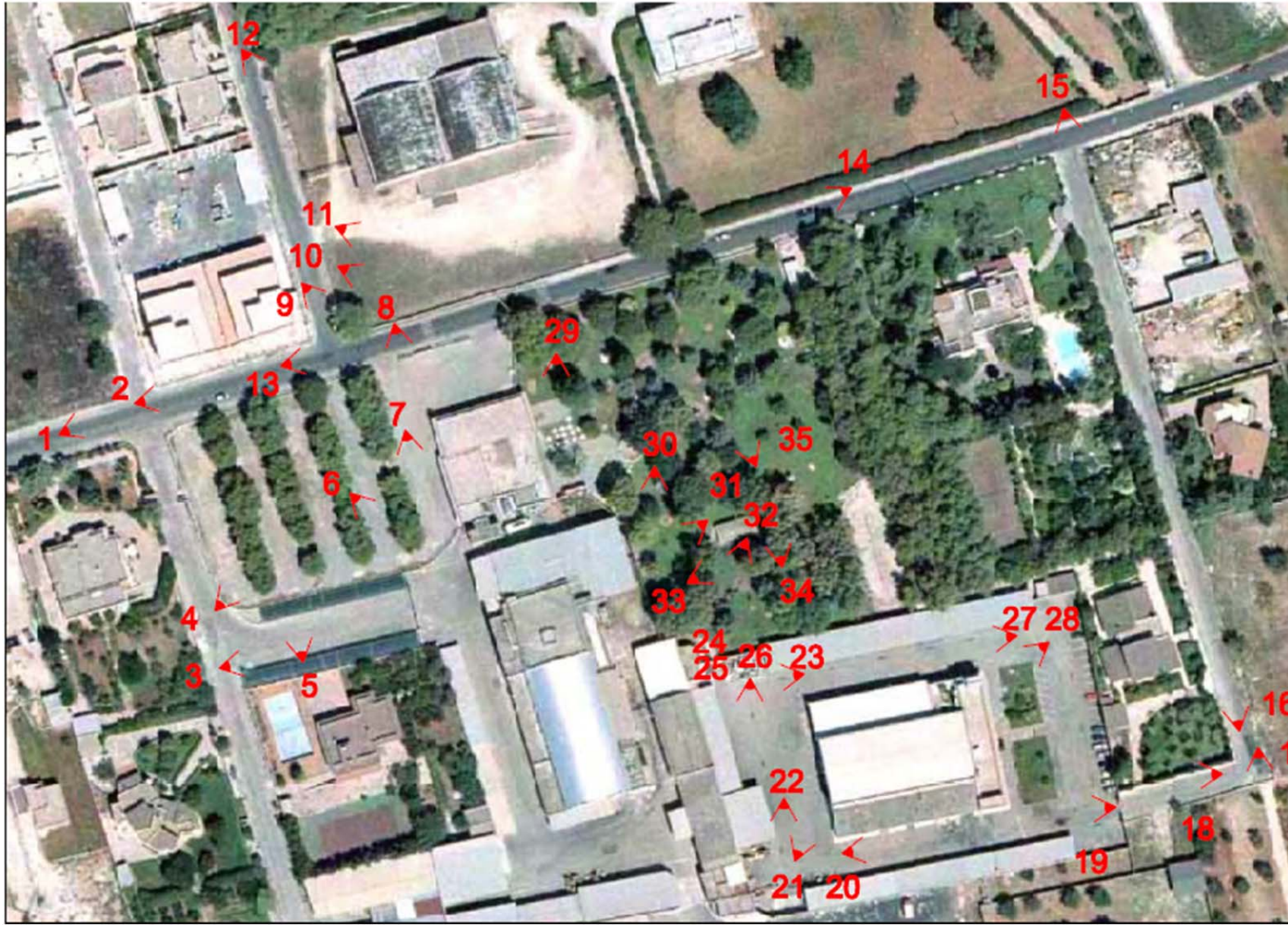




Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8



Foto 9



Foto 10



Foto 11



Foto 12



Foto 13



Foto 14



Foto 15



Foto 16



Foto 17



Foto 18



Foto 19



Foto 20



Foto 21



Foto 22



Foto 23



Foto 24



Foto 25



Foto 26



Foto 27



Foto 28



Foto 29



Foto 30



Foto 31



Foto 32



Foto 33



Foto 34

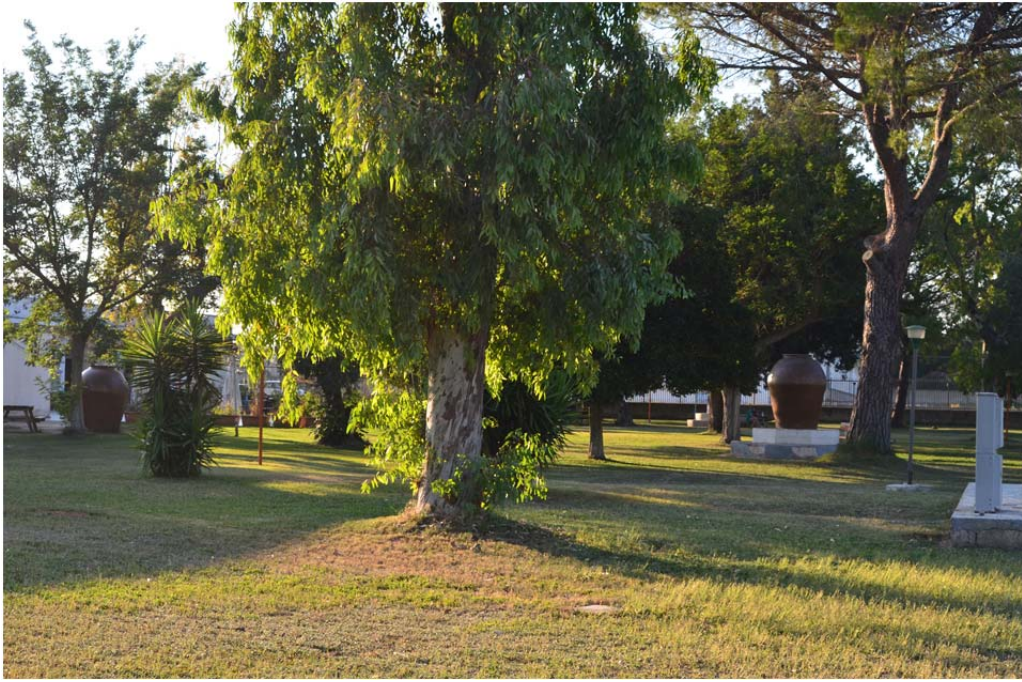
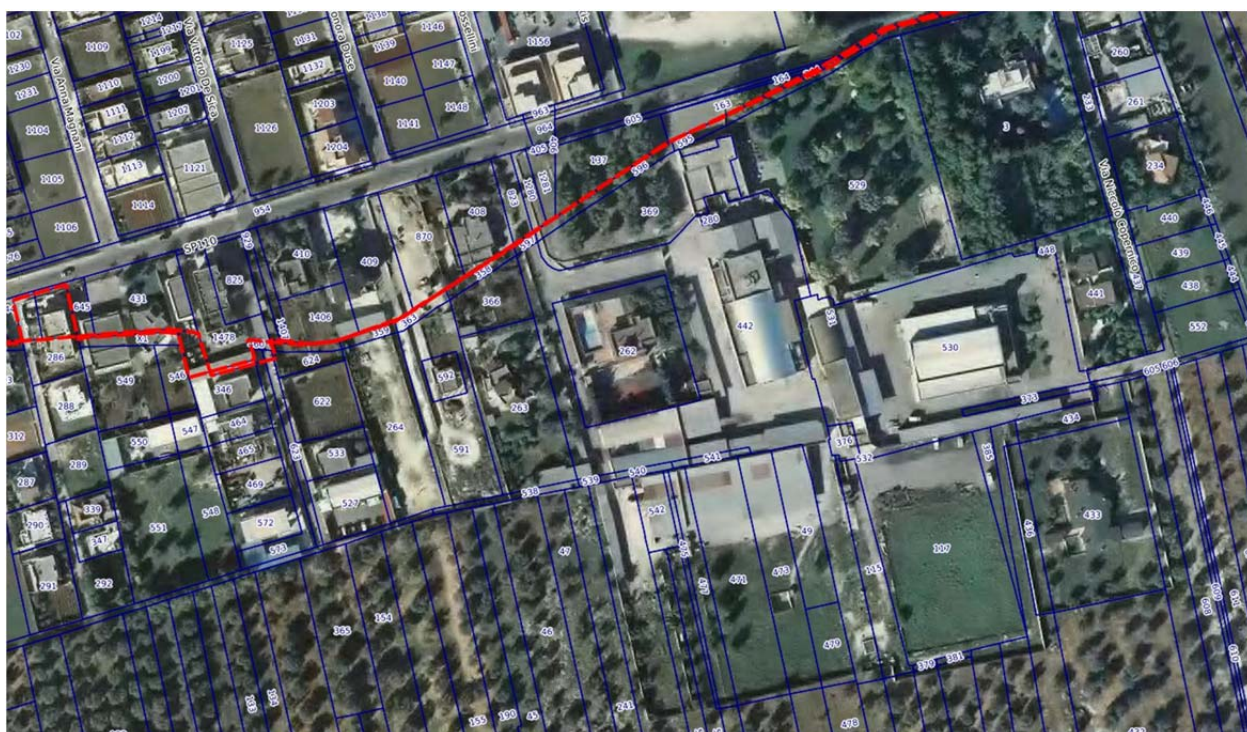


Foto 35

4.2. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI ED OBIETTIVI

Per l'attuazione del PIRU "Ambito 4a" all'interno del Comune di Veglie relativo all'Area ex Alaska" è necessario procedere alla variante urbanistica delle aree racchiuse nel perimetro di intervento, mediante variante al PRG vigente così come riportato nell'elaborato tav. 03 e tav. 04. Le aree di proprietà privata ricadenti all'interno del perimetro di intervento con attuale destinazione urbanistica di PRG denominata "D-0" (Insediamenti industriali ma non soggette a strumentazione urbanistica preventiva) vengono variate in aree a destinazione residenziale/commerciale.

L'area d'intervento, con superficie territoriale di mq **27.905** è individuata con perimetro nell'elaborato tav. 01 ed è rappresentato anche su base catastale (tav 01) che di seguito si riporta



Individuazione catastale su base ortofoto dell'area di intervento

Le particelle interessate dalla trasformazione sono le seguenti: foglio 27p.ile 137, 163, 164, 244, 405, 406, 605, 1281; foglio 35 p.ile 280, 369, 376, 442, 447, 529, 530, 531, 532, 595, 596

Il Programma, che ha carattere di recupero funzionale di un'area produttiva dismessa, prevede interventi di demolizione delle volumetrie esistenti a destinazione industriale. Conseguentemente è prevista la realizzazione di servizi pubblici per il soddisfacimento degli standards di legge.

L'attuazione del Programma Integrato di Rigenerazione Urbana evidenzia una significativa trasformazione qualitativa dell'insediamento nel senso di un sostanziale miglioramento della qualità ambientale ed urbana attraverso la ri-funzionalizzazione e riqualificazione di aree degradate e la realizzazione di nuovi servizi per la cittadinanza.

A seguito della Delibera di C.C.n. n. 51 del 13/11/2013 la proposta progettuale viene

elaborata in coerenza con quanto esposto nella relazione programmatica di pianificazione del PIRU.

Gli interventi e le opere da realizzare consistono in:

- demolizione dei fabbricati presenti all'interno dell'area:
 - FABBRICATO 1: blocco vendita e mensa aziendale;
 - FABBRICATO 2: locali servizi e pertinenze;
 - FABBRICATO 3: locali deposito 1;
 - FABBRICATO 4: locali deposito 2;
 - FABBRICATO 5: locali cella frigo;
 - FABBRICATO 6: spogliatoi e servizi igienici;
 - FABBRICATO 7: capannone industriale;
 - Ristrutturazione edilizia del FABBRICATO 8: capannone industriale, lavorazione, locali uffici, servizi igienici spogliatoi;

Le società proponenti, inoltre, fanno esplicita richiesta, con la proposta di elaborazione progettuale, di voler conseguire il bonus volumetrico derivante dall'applicazione delle norme vigenti in materia di recupero e riqualificazione:

- legge 21/2008 - Norme per la Rigenerazione Urbana – 10% in aumento per i volumi da destinare a residenza;
- legge 21/2011 - Modifiche alla legge n. 14/2008 "Piano Casa" e della Rigenerazione Urbana n. 21/2008 - art. 7 quater comma 2 - 5% per volumi da destinare a fabbricati non residenziali;
- legge 21/2011 - Modifiche alla legge n.14/2008 "Piano Casa" e della Rigenerazione Urbana n. 21/2008 - art. 7 quater comma 3 lettera (a, - per volumi da destinare a fabbricati non residenziali;

volume da demolire e recuperare B&G s.r.l.	8.539,71	mc
volume da demolire e recuperare ICS s.r.l.	665,00	mc
volume complessivo da demolire e recuperare	9.204,71	mc
bonus volumetrico	9.204,71	mc
Legge Regionale 21/2011 - Modifiche alla legge n.14/2008 "Piano Casa" e della Rigenerazione Urbana n. 21/2008 - art. 7 quater comma 2	5%	non residenziale
art. 7 quater comma 3 lettere (a,	10%	non residenziale
bonus volumetrico	15%di 9.204,71	1.380,71 mc

L'ipotesi progettuale è esplicitata negli elaborati grafici tav. 3 -4 5 allegato alla presente. Per una maggiore chiarezza espositiva vengono di seguito distinti gli interventi a capo della ditta B&Gsrl e della ditta ICS srl, fermo restando che si tratta di un unico intervento di rigenerazione urbana.

L'idea è quella di realizzare e concentrare gli interventi di nuova costruzione lungo l'asse viario di via Bosco, il quale già di suo ha una vocazione commerciale e di sviluppo residenziale, ed in contempo di realizzare un polmone di verde in corrispondenza del parco giochi privato e delle aree di sedime dei fabbricati da demolire.

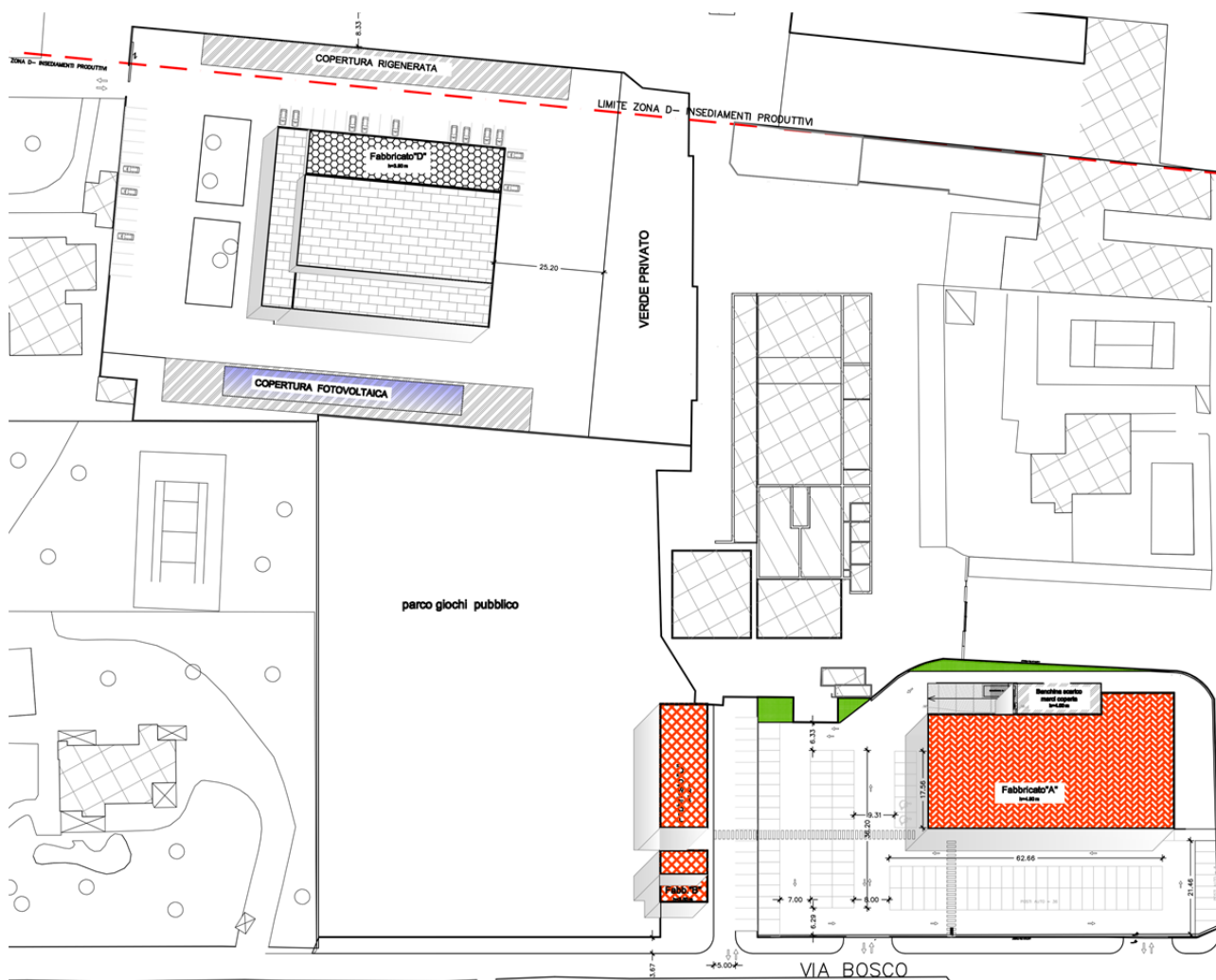
L'intervento è da inquadrare nell'ottica di una completa riqualificazione di quella parte di aree non oggetto del presente intervento ma che ricadono nello stesso ambito urbano.

Nell'ottica di un intervento globale, potrebbe trovare concretezza l'ipotesi di un completamento della via Copernico con via del Macello, e una arteria parallela a via Bosco, a confine dell'area delimitata dal PRG, che metta in comunicazione tutte le traverse che attualmente non hanno sbocchi.



Schema viario

il prolungamento di via Copernico fino alla via Condorelli permetterebbe di collegare una grande tutta la parte ovest del centro abitato di Veglie con la parte a sud, (via Bosco, con la zona PEEP di via Madonna dei Greci, area mercatale). Come sopra anticipato, attualmente solo via Alfieri permette tale comunicazione e solo in un verso di percorrenza.



Schema distributivo dell'intervento

Va da se che l'intervento di iniziativa solo privata non consente tale previsione: mentre una sinergia con l'intervento pubblico renderebbe fattibile tale previsione

L'impianto planimetrico è costituito da un corpo fabbrica destinato ad una struttura commerciale di **tipo "M2" Media** struttura di vendita, un corpo edilizio configurato secondo lo schema distributivo della "linea" in un fabbricato su due livelli con destinazione residenziale e piccolo locale commerciale di vicinato.

Mentre si prevede la riqualificazione del fabbricato posto sul retro dell'area di intervento con accesso da via Copernico, da destinare per una piccola parte a locale commerciale e la restante parte a locali artigianali.

La viabilità locale di accesso all'intervento del lotto di intervento si limita alle vie di servizio per il fabbricato commerciale "M2" da via Bosco, e sempre da via Bosco, in adiacenza all'area commerciale si prevede una viabilità cieca per l'accesso al fabbricato residenziale. La nuova viabilità e il fabbricato residenziale saranno realizzati sul sedime del fabbricato da demolire su via Bosco, mentre il fabbricato commerciale sarà realizzato nell'area, che attualmente è destinata a parcheggio antistante via Bosco.

Attualmente l'area dei parcheggi si presenta recintata e asfaltata con qualche albero di pino tra gli spazi di sosta, mentre lungo la via Bosco si presenta priva di marciapiedi e di condizioni generali piuttosto fatiscenti, oltre pericolosi, in quanto non esiste alcuna barriera

tra i pedoni e la sede stradale, particolarmente trafficata.

Il Programma provvede quindi, alla riqualificazione della sede stradale esistente di via Bosco con realizzazione, per l'intero sviluppo del lotto di intervento, di un marciapiede di m1,40.

Per tutti gli alloggi sono previste tipologie "passanti" con doppio affaccio secondo l'orientamento est-ovest delle fronti finestrate, con notevoli benefici in termini di comfort ambientale e risparmio energetico grazie all'ottimizzazione dell'esposizione solare e confort visivo e di relax, dato che un affaccio è direttamente sul parco pubblico.

Secondo quanto previsto dalla normativa vigente (art. 3.3 del DM LLPP n. 236 del 1989) il 5% degli alloggi dovranno essere accessibili a persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

I parcheggi di pertinenza delle abitazione sono distribuiti "a raso" in prossimità dell'edificio lungo la viabilità di progetto, mentre quelli del locale commerciale sono posti nell'area di pertinenza.

L'impostazione planimetrica tiene in considerazione la viabilità prevista dal PRG ed esistente, senza stravolgere l'area di intervento che per un terzo resta a parco giochi da cedere al comune di Veglie.

Anche gli standards a verde pubblico, successivamente si potrà procedere alla trasformazione senza alcuna interferenza con gli edifici e le relative aree fondiarie adiacenti.

Gli obiettivi perseguiti dal programma sono:

- una migliore e più ampia dotazione di infrastrutture e servizi locali che determini un miglioramento della qualità urbana ed ambientale
- una nuova organizzazione morfologica dell'insediamento ed un diverso e più adeguato mix funzionale al fine di riequilibrare il rapporto tra l'insediamento residenziale ed i servizi a supporto dell'abitare;
- una migliore articolazione tra spazi privati e spazi aperti pubblici attraverso la dotazione di un parco giochi attrezzato per l'attrattiva dell'intera comunità di Veglie.
- l'attenzione nel perseguire soluzioni improntate ai principi della bioedilizia e della compatibilità ambientale nei confronti della configurazione planimetrica, della scelta dei materiali che costituiscono l'involucro edilizio (corretta diffusione del vapore, isolamento termico, protezione dal surriscaldamento estivo) e nell'impiego di tecnologie con fonti rinnovabili ad alta efficienza.

5. VERIFICA DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE

L'area di riferimento ricade all'interno della figura territoriale denominata "La terra dell'Arneo" e nell'ambito del Tavoliere Salentino, così come definiti dal Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia e **non è interessata da vincoli, previsioni, prescrizioni e/o indicazioni di ogni natura e specie nella pianificazione locale e sovra-ordinata.**

Come si evince dagli estratti cartografici di seguito allegati, i beni paesaggistici e vincoli esistenti riguardano territori molto distanti dall'area di riferimento e pertanto ininfluenti sulla attuazione del presente programma. Sono stati esaminati i piani e programmi di seguito elencati:

- Piano paesaggistico del Paesaggio Regionale/Puglia (PPTR) vigente approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23.03.2015 e aggiornato come disposto dalla delibera n. 240 del 8 marzo 2016;
- PUTT/P e primi adempimenti redatti dal Comune di Veglie

- Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)
- Piano di bacino stralcio per l'assetto idrogeologico approvato con Delibera n°39 del 30 novembre 2005 e successive integrazioni;
- Piani di Gestione della Rete Natura 2000
- Parchi aree protette e ulivi monumentali
- Piano di tutela delle acque PTA
- Piano faunistico
- Rete ecologica pugliese (grotte, sentieri e manufatti, geositi, biocostruzioni)

II PUTT/P

Il PUTT/paesaggio (Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio della Regione Puglia) approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 1748 del 15/12/2000 è stato uno strumento di pianificazione regionale, sovraordinato agli strumenti di pianificazione comunale, con specifica considerazione dei valori paesistici. Superato dal PPTR, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici.

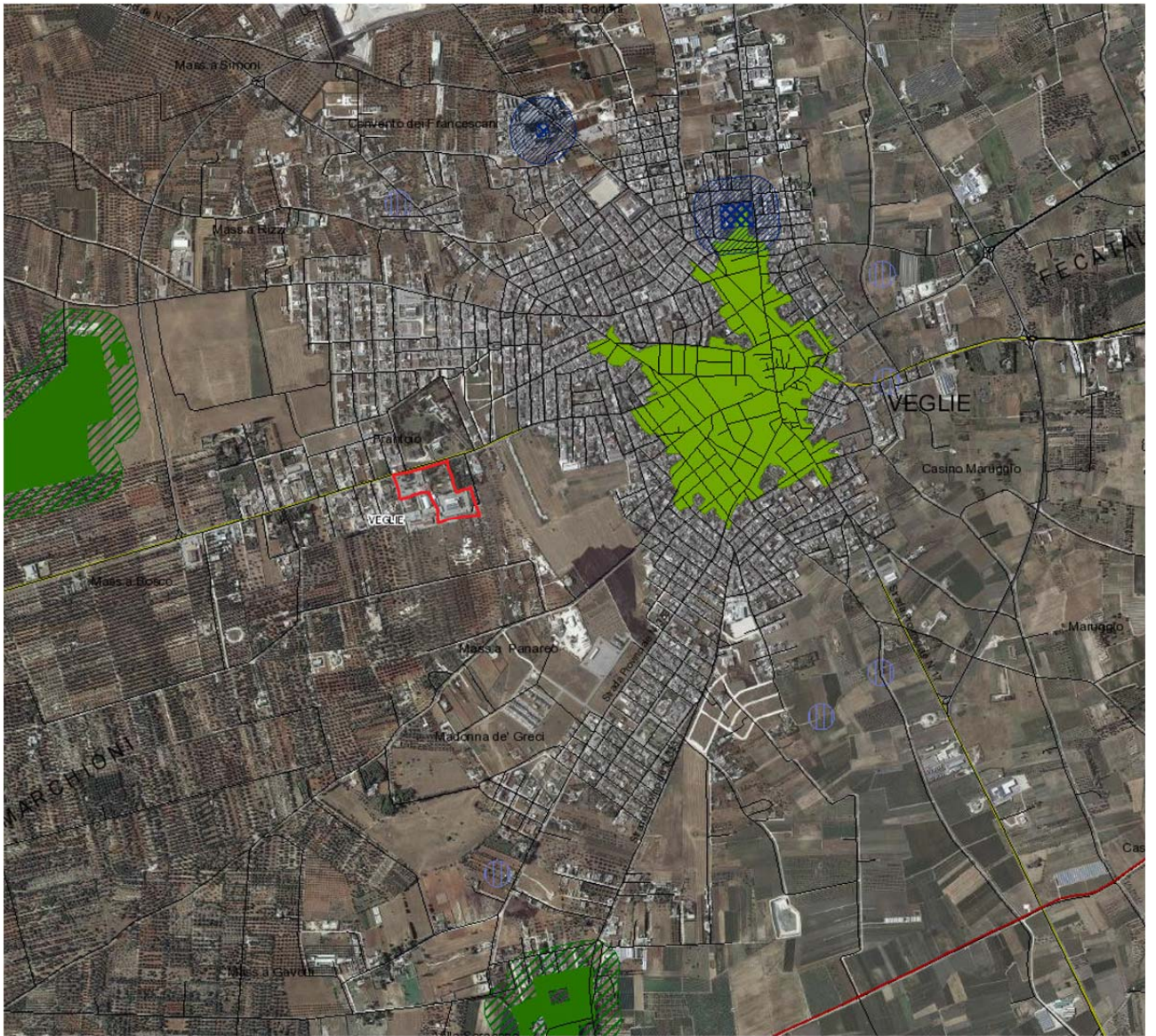
Rispetto al PUTT Puglia l'ambito di intervento essa ricade in parte in ambito territoriale esteso (serie n. 11) al fg. 5 "AMBITO C" (Titolo II – Ambiti Territoriali Estesi, art. 2.02 definizioni 1.3 – valore distinguibile "C"), in parte in ambito territoriale esteso di "valore normale" E;

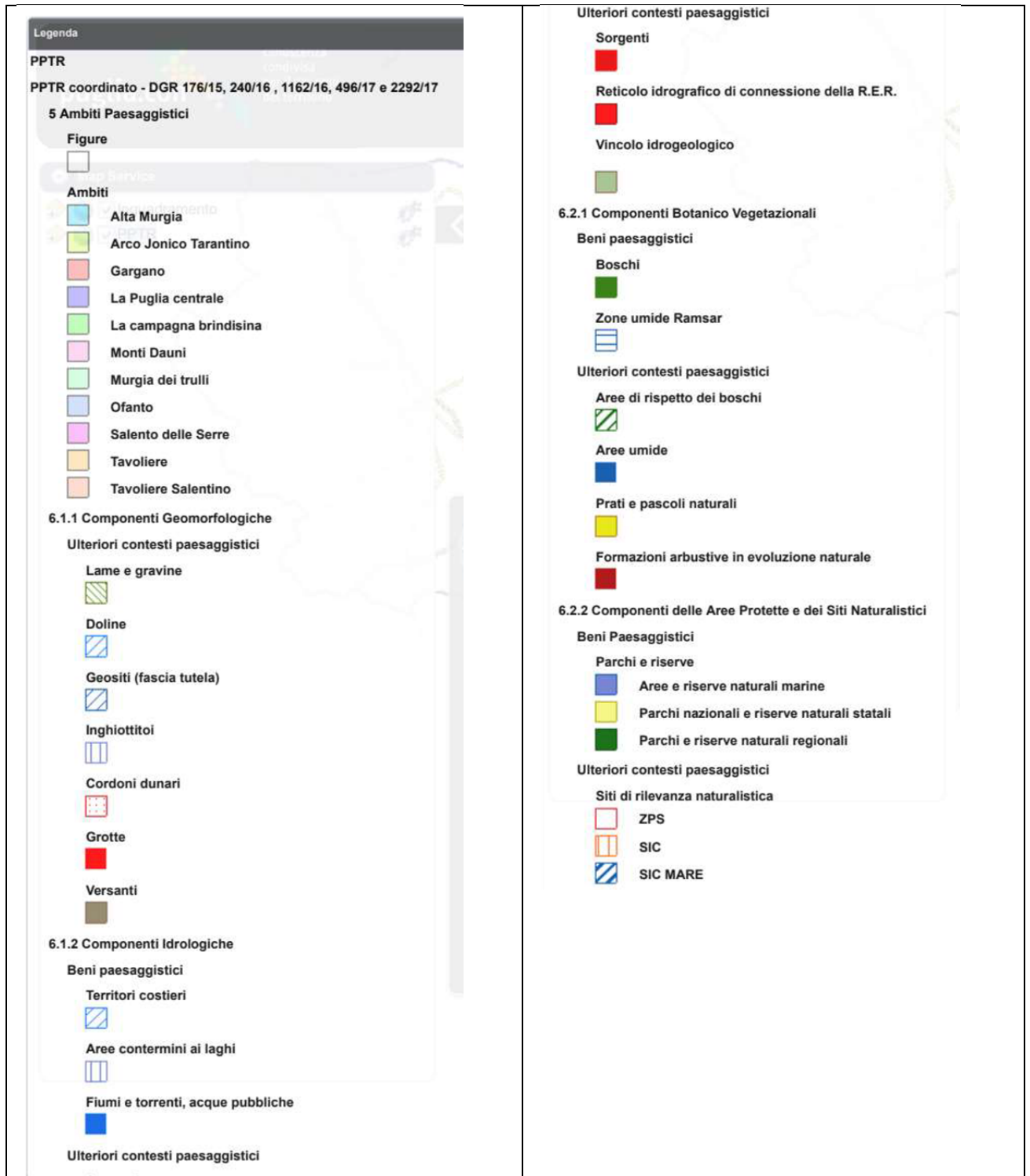
L'area oggetto di intervento ricade nei territori costruiti di cui all'art 1.03 co. 5 e 6 delle NTA del PUTT/P

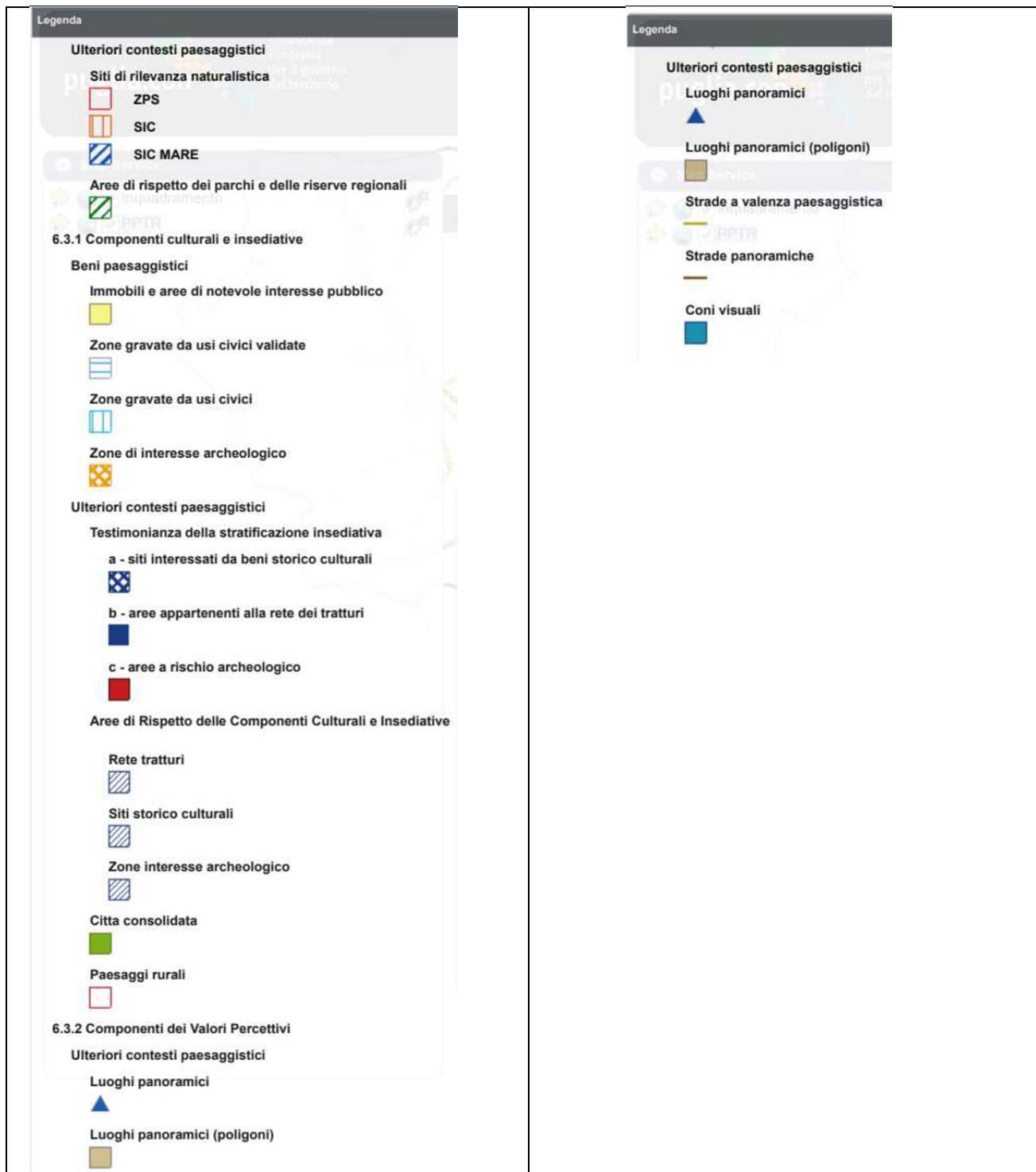
II PPTR

Lungo l'area di intervento, ed in particolare la strada di via Bosco rientra **(6.3.2) - Componenti dei valori percettivi** Ulteriori Contesti Paesaggistici nelle - Strade a valenza paesaggistica del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia, approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015 (BURP n. 40 del 23.03. 2015), (P.P.T.R.), regolamentati dagli art. 84 85 – 1 **delle NTA del P.P.T.R.** , Misure di salvaguardia e utilizzazione art. 88 **delle NTA.**

Art. 85-1) delle NTA: "Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2" . Nella fattispecie a ridosso di tale strada è ubicata l'area di intervento industriale da riqualificare.



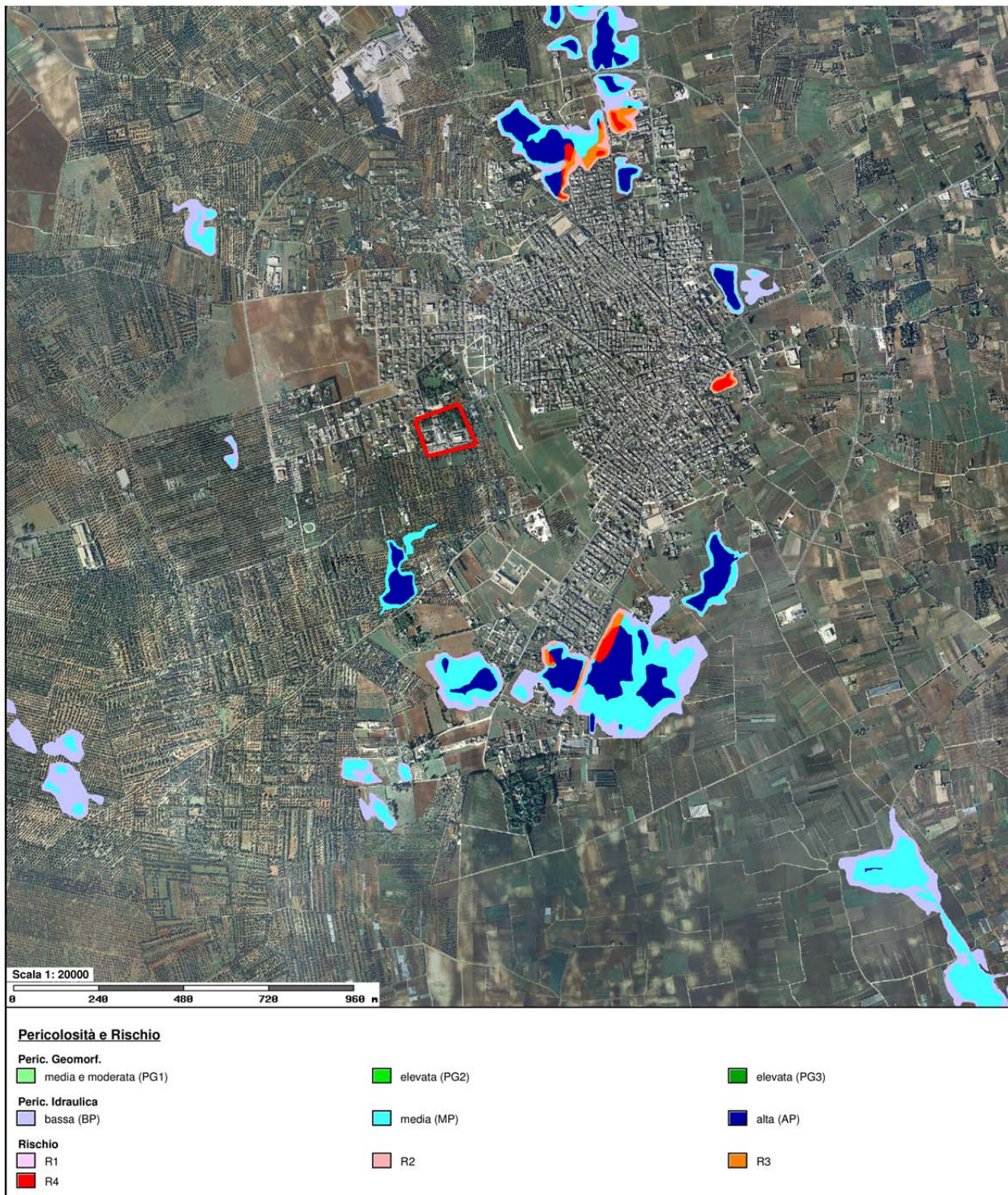




Stralcio Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

II P.A.I.

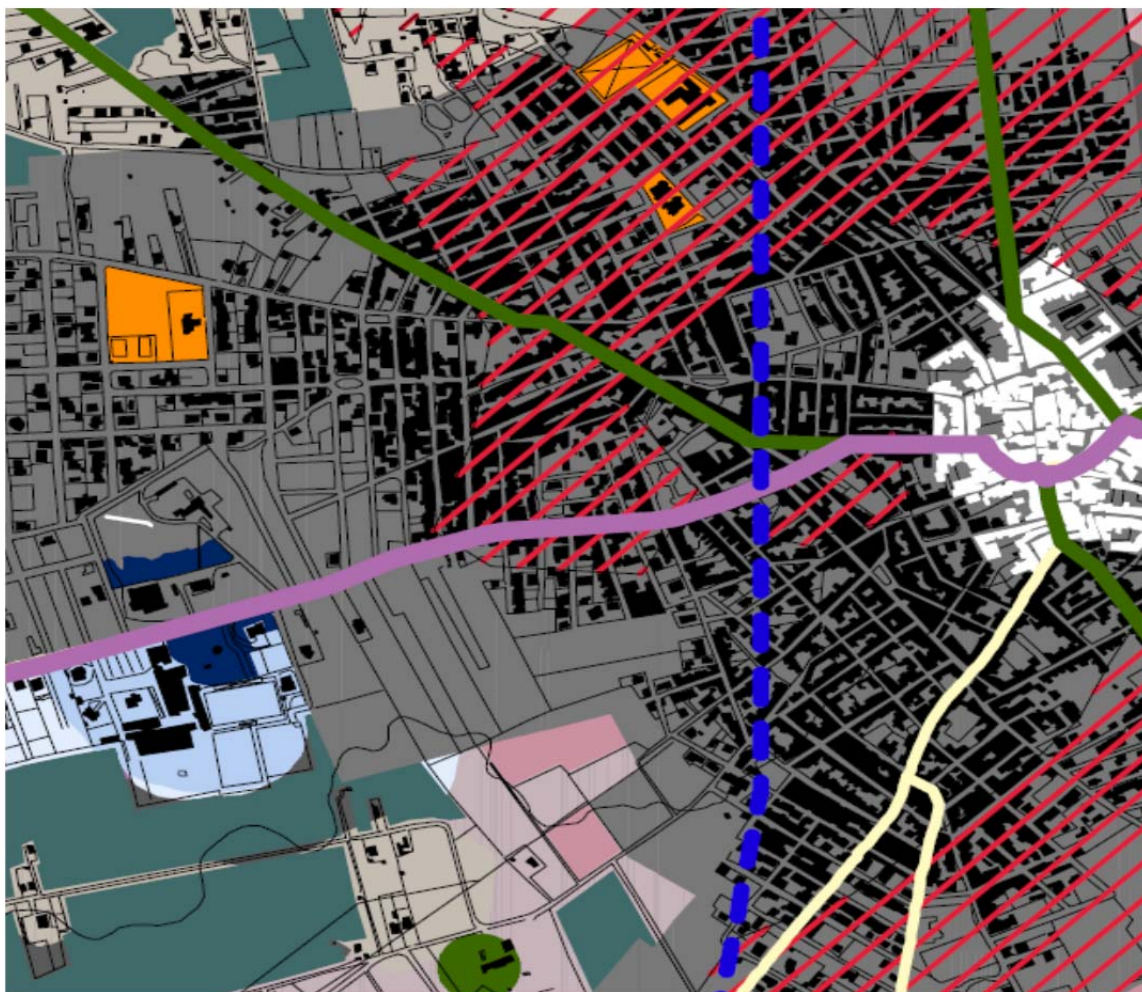
Piano di Assetto Idrogeologico approvato dall'A.d.B. Puglia con delibera n. 25 del 15/12/2004 e s.m.i.- rispetto a tale piano, l'area oggetto di intervento non ricade in nessun vincolo previsto dal piano.



Stralcio P.A.I.

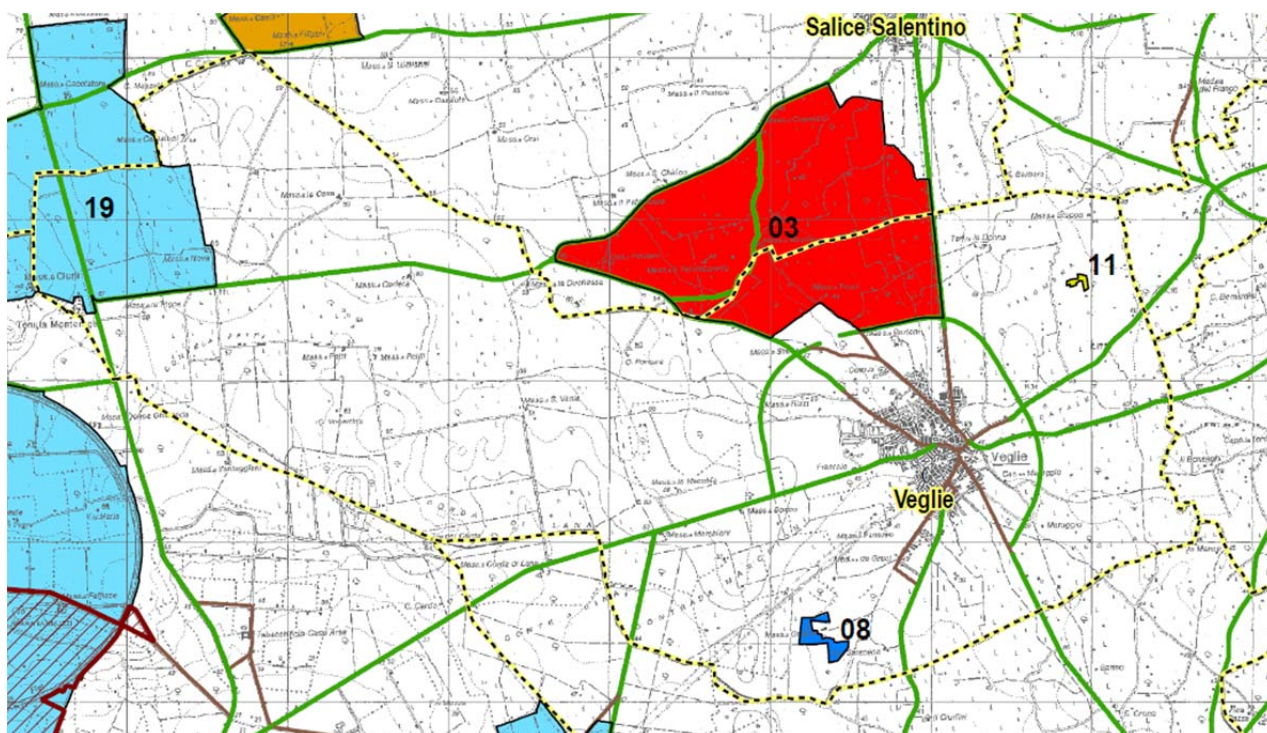
II P.T.C.P.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con delibera n. 75 del 24/10/2008, secondo le previsioni riportate nel P.T.C.P. nell'area interessata le sole previsioni date dal piano delle *Politiche di diffusione della naturalità* ART. 3.1.3.1., oltre a tali previsioni, **non sono presenti sull'area vincoli di altre tematiche previste dal P.T.C.P.**



Stralcio P.T.C.P.

Piano Faunistico-Venatorio Pluriennale Provinciale– approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 217 del 21/07/2009 e relativa Proroga del Piano Faunistico Venatorio regionale: Applicazione del relativo Regolamento Regionale n. 17/09 per l'annata 2017/2018 con Deliberazione Della Giunta Regionale 28 luglio 2017, n. 1235.. In riferimento a tale piano, l'area oggetto di intervento non ricade in nessun vincolo.



Stralcio Piano Faunistico-Venatorio.

Il Piano Regolatore Generale: ricognizione giuridica

Il Piano Regolatore Generale, vigente dal 1980, si pone come strumento atto a regolare l'espansione e a tutelare il territorio e ha come obiettivo principale la salvaguardia dell'ambiente inteso sia nelle sue componenti più naturali sia nell'aspetto assunto dalle trasformazioni dell'uomo.

L'ambito di intervento ricade nelle Zone produttive "D0" del Comune di Veglie - Insediamenti industriali ma non soggette a strumentazione urbanistica preventiva ai sensi dell' art. 7.2.6. delle NTA del PRG: ***"Per le zone D che nella tavv. 6 e 7 in scala 1:2000 non risultano incluse nei comparti per i quali è previsto lo strumento urbanistico preventivo, è consentito l'ampliamento dei fabbricati esistenti nella misura max. del 20% della volumetria esistente e comunque non superiore a 1000 mc. Detto ampliamento è destinato esclusivamente ai fabbricati in cui si svolgono le attività industriali o artigianali, con esclusione delle residenze. In caso di cessazione dell'attuale attività industriale, potranno essere consentite solo attività artigianali compatibili con la residenza"***.

7. POTENZIALI EFFETTI ATTESI E SPECIFICHE RISPOSTE ASSOCIATE: ANALISI AMBIENTALI

Per definire un quadro interpretativo dello stato ambientale dell'area oggetto di Piano, stati individuati nell'area di interesse i principali elementi di sensibilità, vulnerabilità e criticità ambientale di diretto interesse per la scala di piano in esame

7.1 Componenti geo-morfo-idrogeologiche e rischio sismico

L'area di intervento è stata già oggetto di approfondita analisi geologico-tecnica e sismica di cui si riportano i contenuti a seguire.

"L'indagine si è basata su di un rilievo geologico di superficie, con particolare riguardo alla fitologia delle formazioni affioranti, alle condizioni geomorfologiche generali e all'idrografia superficiale.

L'area indagata è situata a sud dell'abitato di Veglie e ricade nel foglio 214 Tavoletta di Gallipoli con quote topografiche di 42 metri s.l.m. Morfologicamente il territorio presenta due ripiani sub-pianeggianti posti a quote differenti, raccordati da un gradino di origine tettonico. Il paesaggio fisico è costituito da una depressione alluvionale tabulare; tettonicamente è collocata all'interno di un esteso graben che si allunga in direzione NW-SE ed è delimitata ai lati da due horst, denominati localmente "Serre" dove affiorano le rocce carbonatiche. L'attuale configurazione geologico è frutto dello tettonico-distensiva che ha interessato il basamento calcareo durante il Terziario e ha dato vita ad una serie di depressioni in cui si sono deposte in trasgressione le sequenze sedimentarie pleistoceniche. Il rilievo geologico ha evidenziata la presenza delle seguenti formazioni dal basso verso l'alta:

- Calcari di Altamura (Cenornaniano-Turoniano); - Calcareni di Gravina (Pleistocene inf.); - Argille grigio-azzurre (Pleistocene medio); - Sabbie (Pleistocene medio-sup); - Terre rosse (Olocene)
- Calcari di Altamura (Cenornaniano-Turoniano)

Questa formazione è presente in profondità dove risulta ribassata per cause tettoniche. Essa costituisce il basamento della Penisola Salentina, si presenta con stratificazione variabile, ad andamento ondulato con strati di circa 20-30 cm di spessore che, a luoghi, diminuisce sino alla caratteristica struttura, a "tavolette" con laminazioni ritmiche. I Calcari di Altamura sono interessati da una fratturazione subverticale, con diaclasi e eptoclasti che, avendo un andamento normale ai piani di strato, talvolta, rendono la roccia brecciata e scomponibile in solidi di forma geometrica. Sono presenti, inoltre, strutture fisico-meccaniche secondarie dovute all'azione del carsismo, con fratture e saccazioni riempite di materiale residua/e. Litologicamente si tratta di calcari e calcari dolomitici di colore avana o nocciola, compatti e tenaci, in strati e banchi, talora riccamente fossiliferi, cui si alternano livelli dolomitici di colore grigio o nocciola. L'origine è biochimica per i calcari e secondaria per le dolomie. La stratificazione è sempre evidente con strati di spessore variabile da 20 a 50 cm, talora si rinvencono banchi fino a 1.5 metri; l'immersione è verso OSO con pendenze comprese tra 6-13. Alcune piccole variazioni di immersione danno luogo a deboli ondulazioni, mentre la fratturazione, localmente anche intensa, dà origine ad una rete di fessure che conferisce alla formazione suddetta una generale permeabilità in grande. In base ai dati forniti dall'AGIP, in seguito alla perforazione petrolifera vicino Ugento, lo spessore massimo si aggira intorno ai 640 metri, Alla base di tale formazione si rinvencono le "Dolomie di Galatina". (...) Per quanto riguarda il loro ambiente deposizionale, esso è di mare poco profondo più esattamente di piattaforma. Inoltre, dato che presenta spessori abbastanza potenti, appare chiaro che l'ambiente di sedimentazione ha potuto mantenersi pressoché immutato per effetto di una costante subsidenza.

Calcareni di Gravina (Pleistocene inf.)

Questo litotipo è presente in profondità a circa 30 metri dal p.c.. Si adagia in trasgressione sui calcari del Cretaceo e costituisce un deposito con graduali passaggi in differenti varietà di tipico.

In questa unità vengano riuniti tutti i sedimenti noti con il termine generico di "Tufi". Questa formazione è assimilabile, per caratteristiche litologiche, sedimentologiche e stratigrafiche, o/le Colcareniti di Gravina (Ba); da esse infatti prendono anche il nome. Litologicamente si tratta di una calcarenite più o meno compatta, grigio-chiara, cui si associano sabbioni calcarei talora parzialmente cementati, eccezionalmente argillosi. Verso la base dell'unità si rinvencono alle volte delle brecce e conglomerati con estensione e potenza molto variabile. Il contenuto del carbonato di calcio è in genere elevato ed oscilla tra il 97-98%. Per quanto riguarda la stratificazione è spesso indistinta e quando essa appare si hanno strati poco potenti da qualche centimetro ad oltre un metro. Il passaggio di essa con le formazioni sottostanti avviene per trasgressione, la testimoniano le brecce e i conglomerati che troviamo alla base di essa. Al tetto della formazione si rinvencono le argille grigio-azzurre. La stratificazione è in genere incrociata, in accordo con il suo ambiente deposizionale.

Argille grigio-azzurre (Pleistocene/mediano)

Sotto le sabbie affioranti sono presenti le argille grigio-azzurre. (...) Sostanzialmente i caratteri di tali argille sono largamente confrontabili lungo tutte le aree di affioramento. Stratigraficamente si pongono nella parte mediana del Ciclo sedimentario plio-pleistocenico. Esse poggiano in continuità di sedimentazione sulle calcareniti plio-pleistoceniche (Calcareniti di Gravina). Superiormente passano gradualmente, in linea generale, a depositi sabbiosi o calcarenitici calabriani, costituenti in termini di chiusura di detto Ciclo. Nell'area di Veglie i rilievi effettuati hanno messo in evidenza che il deposito, poggiante su calcareniti di Gravina, è costituita da argille di colore grigio-azzurro e gialla-grigiastro; quest'ultimo è dovuta sia ad un aumento della frazione sabbiosa che a fenomeni di ossidazione da parte degli agenti atmosferici. Il passaggio alle successive formazioni risulta generalmente di carattere trasgressivo rispetta ai depositi post-calabriani calcarenitici.

Sabbie (Pleistocene/mediano)

Superiormente alle Argille-grigio-azzurre si rinvencono, con probabile passaggio graduale, dei depositi sabbiosi di natura calcareo-micacea. Esse sono affioranti estesamente su tutta l'area indagata. Il deposito sabbioso in questione si concia abbastanza bene dal punto di vista stratigrafico e litologico con le formazioni sabbiose del Ciclo plio-pleistocenico su menzionato. Così come le argille grigio-azzurre calabriane, anche tale deposito sabbioso risulta variamente costituito e di potenza variabile da luogo a luogo lungo le zone di affioramento. Nell'area salentina l'articolazione e la frammentazione dei bacini di sedimentazione ha prodotto la differente costituzione litologica: sono presenti livelli arenacei, limosi e argillosi e calcarenitici nell'ambito dei depositi sabbiosi. Per quanto riguarda specificatamente l'area rilevata, tale deposito è costituito da sabbie sciolte solo localmente contenenti livelli cementati. Il colore è giallo-paglierino, la grana prevalentemente fine ed uniforme.

Terre rosse (Olocene)

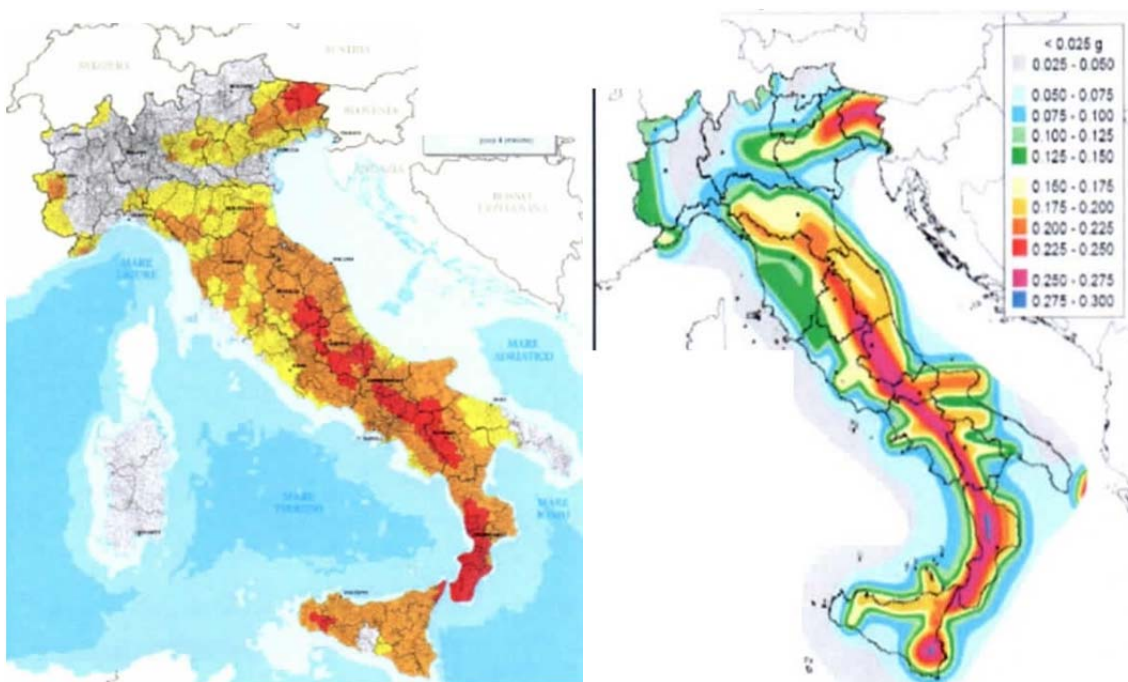
Tale litotipo affiora nell'area indagata e raggiunge uno spessore di 1.60 metri, mascherando i sedimenti sottostanti. Le Terre Rosse sono costituite essenzialmente da argille con intercalazioni di sostanze organiche, mineralogicamente risultano costituite essenzialmente da caolinite accompagnata da una discreta quantità di ossidi di ferro e di alluminio e subordinatamente da feldspati e magnetite. Sono presenti anche discrete quantità di quarzo e aggregati polimineralici.

7.2 Idrogeologia

In base ai caratteri litologici delle formazioni, alle loro caratteristiche giaciture e ai rapporti di posizione, la circolazione idrica si esplica attraverso due livelli, il più consistente dei quali è localizzato in corrispondenza dei calcarei cretacei ed è denominato "acquifero di base" in quanto la falda in esso contenuta è sostenuta dall'acqua marina di intrusione continentale. La falda superficiale è presente a -4.00 metri dal p.c., è contenuta nei depositi sabbiosi di età pleistocenica. Il livello di base è costituito da livelli limosi che ne condizionano anche l'estensione areale, mentre l'andamento della superficie piezometrica è all'incirca parallelo alla superficie topografica. Il gradiente idraulico varia tra lo 0.4 e 11.2 %, le portate sono basse (0.5 l/sec), mentre le portate specifiche oscillano tra 10 e 30 l/sec*m. Il contenuto salino oscilla tra 0.3-0.5 gr/l. L'alimentazione è esclusivamente locale e tramite la ricostruzione della superficie freatica è stato possibile evidenziare come il deflusso di tale falda si sviluppi prevalentemente verso l'area indagata.

7.3 Rischio sismico

Il territorio di riferimento ricade, come tutta la porzione meridionale della regione Puglia, nella zona 4 ovvero con scarse probabilità di terremoti.



7.4 Componenti botaniche vegetazionali

Il contesto territoriale di riferimento è caratterizzato dalla presenza di una griglia regolare di ampi lotti a destinazione agricola produttiva prevalentemente di tipo seminativo ed in alcuni casi ricoperti da vigneti. Più in generale le scarsissime aree boscate del comune di Veglie sono il risultato di impianti artificiali presenti in zone circoscritte, esigue sono le presenze di elementi arborei che si possono ritenere originari della foresta di querce e sclerofille mediterranee che un tempo ricopriva gran parte della penisola salentina, si tratta in generale di piccole aree alberate in cui predominano essenze arboree non autoctone come eucalipti (*Eucalyptus canaldulensis*), cipressi (*Cupressus sempervirens*, *Cupressus macrocarpa*) e pini d'Aleppo (*Pinus halepensis*). Mentre il territorio a ovest del centro abitato è caratterizzato da una maggiore presenza di elementi relitti di macchia mediterranea degradata in forme più semplificate come le garighe a cisti erica pugliese e timo arbustivo, le aree più a est e sud-est prossime al lotto di intervento sono prevalentemente occupate da seminativi, scarsa è la presenza di oliveti.



Estratto Carta Uso del Suolo - 2008

Uso del suolo 2011

- | | |
|--|---|
| 1111 - tessuto residenziale continuo antico e denso | 2121 - seminativi semplici in aree irrigue |
| 1112 - tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso | 2123 - colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree irrigue |
| 1113 - tessuto residenziale continuo, denso recente, alto | 221 - vigneti |
| 1121 - tessuto residenziale discontinuo | 222 - frutteti e frutti minori |
| 1122 - tessuto residenziale rado e nucleiforme | 223 - uliveti |
| 1123 - tessuto residenziale sparso | 224 - altre colture permanenti |
| 1211 - insediamento industriale o artigianale con spazi annessi | 231 - superfici a copertura erbacea densa |
| 1212 - insediamento commerciale | 241 - colture temporanee associate a colture permanenti |
| 1213 - insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati | 242 - sistemi colturali e particolari complessi |
| 1214 - insediamenti ospedalieri | 243 - aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali |
| 1215 - insediamento degli impianti tecnologici | 244 - aree agroforestali |
| 1216 - insediamenti produttivi agricoli | 311 - boschi di latifoglie |
| 1217 - insediamento in disuso | 312 - boschi di conifere |
| 1221 - reti stradali e spazi accessori | 313 - boschi misti di conifere e latifoglie |
| 1222 - reti ferroviarie comprese le superfici annessa | 314 - prati alberati, pascoli alberati |
| 1223 - grandi impianti di concentrazione e ammassamento merci | 321 - aree a pascolo naturale, praterie, incolti |
| 1224 - aree per gli impianti delle telecomunicazioni | 322 - cespuglieti e arbusteti |
| 1225 - reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia | 323 - aree a vegetazione sclerofilla |
| 123 - aree portuali | 3241 - aree a ricolonizzazione naturale |
| 124 - aree aeroportuali ed eliporti | 3242 - aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti nella fase di novellito) |
| 131 - aree estrattive | 331 - spiagge, dune e sabbie |
| 1321 - discariche e depositi di cave, miniere, industrie | 332 - rocce nude, falesie e affioramenti |
| 1322 - depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli | 333 - aree con vegetazione rada |
| 1331 - cantieri e spazi in costruzione e scavi | 334 - aree interessate da incendi o altri eventi dannosi |
| 1332 - suoli rimaneggiati e artefatti | 411 - paludi interne |
| 141 - aree verdi urbane | 421 - paludi salmastre |
| 1421 - campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalow o simili | 422 - saline |
| 1422 - aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc) | 5111 - fiumi, torrenti e fossi |
| 1423 - parchi di divertimento (acquapark, zoo safari e simili) | 5112 - canali e idrovie |
| 1424 - aree archeologiche | 5121 - bacini senza manifeste utilizzazioni produttive |
| 143 - cimiteri | 5122 - bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui |
| 2111 - seminativi semplici in aree non irrigue | 5123 - acquacolture |
| 2112 - colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue | 521 - lagune, laghi e stagni costieri |
| | 522 - estuari |

tardoantico del Salento e ad orientare le scelte insediative delle popolazioni verso siti collocati nell'interno, tuttavia i più radicali mutamenti nei caratteri dell'insediamento sono dovuti all'ultima fase della dominazione bizantina e alla conquista normanna.



La fondazione di Veglie si fa risalire intorno al X secolo. Tuttavia i diversi reperti archeologici, come la tomba del IV-III secolo a.C. il cui corredo funerario è esposto presso il Museo archeologico provinciale Sigismondo Castromediano di Lecce, testimoniano la frequentazione del territorio già in epoca messapica. È probabile che nel X secolo ci sia stata una rifondazione ad opera dell'imperatore bizantino Niceforo II Foca, dopo le distruzioni saracene e che Veglie sia stata ripopolata da una piccola colonia di greci, la cui presenza è documentata fino al XIV secolo.

Nel 1190, Tancredi d'Altavilla appena eletto re di Sicilia e di Puglia assegnò il feudo di Veglie a Copertino sotto Spinello delli Falconi. Ai Normanni subentrarono gli Svevi all'inizio del XIII secolo. Nel 1265 il regno passò agli Angioini e nel 1266 Carlo d'Angiò fondò la contea di Copertino, comprendente anche le terre di Veglie, Leverano e Galatone, che donò nel 1268 a Gualtieri di Brienne. La contea nel 1356 passò ai d'Enguien. Con il matrimonio fra Maria d'Enguien, contessa di Lecce e di Copertino, e Raimondello del Balzo Orsini, la contea fu inserita nel principato di Taranto. Nel 1419, giunse per via matrimoniale al cavaliere francese Tristano di Chiaromonte. A lui si deve un primo tentativo di fortificare con mura la "Terra Veliarum".

Per quanto attiene al paesaggio antropico caratterizzante l'area di riferimento si registra la presenza della coltura del vigneto, che si trova con carattere di prevalenza, in particolare intorno ai centri urbani di Guagnano, Salice Salentino, Veglie e nei territori di San Donaci, San Pancrazio Salentino, Leverano e Copertino. Qui il paesaggio è caratterizzato dai filari degli ampi vigneti, dai quali si producono diverse pregiate qualità di vino, e da un ricco sistema di masserie. Il territorio rurale, infatti, si qualifica per la presenza di complessi edilizi che spesso si configurano come vere e proprie opere di architettura civile. Alla fine del '700 la masseria fortificata si trasforma in masseria-villa, soprattutto in corrispondenza dei terreni più fertili, dove la coltura della vite occupa spazi sempre maggiori. La coltura della vite e la produzione di vino, inoltre, segnano i centri abitati

con stabilimenti vinicoli e antichi palmenti dalle dimensioni rilevanti.

La terra dell'Arneo era attraversata anticamente dalla via Sallentina, un importante asse che per secoli ha collegato Taranto a Santa Maria di Leuca, passando per i centri di Manduria e Nardò (via Traiana Salentina). All'interno della figura sono pertanto evidenti due sistemi insediativi, uno di tipo lineare costituito dalla direttrice Taranto-Leuca e dai grandi centri insediativi di Manduria e Nardò, uno a corona costituito dai centri di medio rango gravitanti su Lecce e dalla raggiera di strade che li collegano al capoluogo.

A queste macrostrutture si sovrappone un sistema insediativo più minuto fatto di masserie fortificate, ville torri costiere e ricoveri temporanei in pietra. Tra queste, le più importanti sono vincolate e segnalate dalla Soprintendenza ai beni architettonici della Provincia di Lecce quali Masseria La Duchessa e Masseria Casa Porcara entrambe nella porzione a NO del centro abitato e nei comuni limitrofi dalle Masserie Palombaro, Ursi, Case Aute, San Giovanni (Salice Salentino) e Masseria Albaro (Leverano).

Per quanto attiene agli sviluppi insediativi più recenti, l'attività antropica è visibile a partire dalle trasformazioni scaturite dallo sviluppo della maglia urbana, degli assi viari, il reticolo di strade interpoderali ed in ultimo dall'insediamento di attività produttive artigianali che hanno sostanzialmente modificato il paesaggio originario e la sua vegetazione.

Il PPTR classifica via Bosco come strada **a valenza paesaggistica** in quanto tracciato carrabile da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) o dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico.

A questo scopo il programma oggetto del presente Rapporto Ambientale Preliminare, intende salvaguardare la struttura estetico-percettiva del paesaggio attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili, mediante l'utilizzo di recinzioni permeabili, tramite l'arretramento dei corpi di fabbrica ed egli accessi stradali.

8. COMPARTO ACQUE E DESERTIFICAZIONE

La descrizione dello stato ambientale delle acque della Regione Puglia è articolata, nella Relazione ARPA 2007, in tre temi ambientali principali:

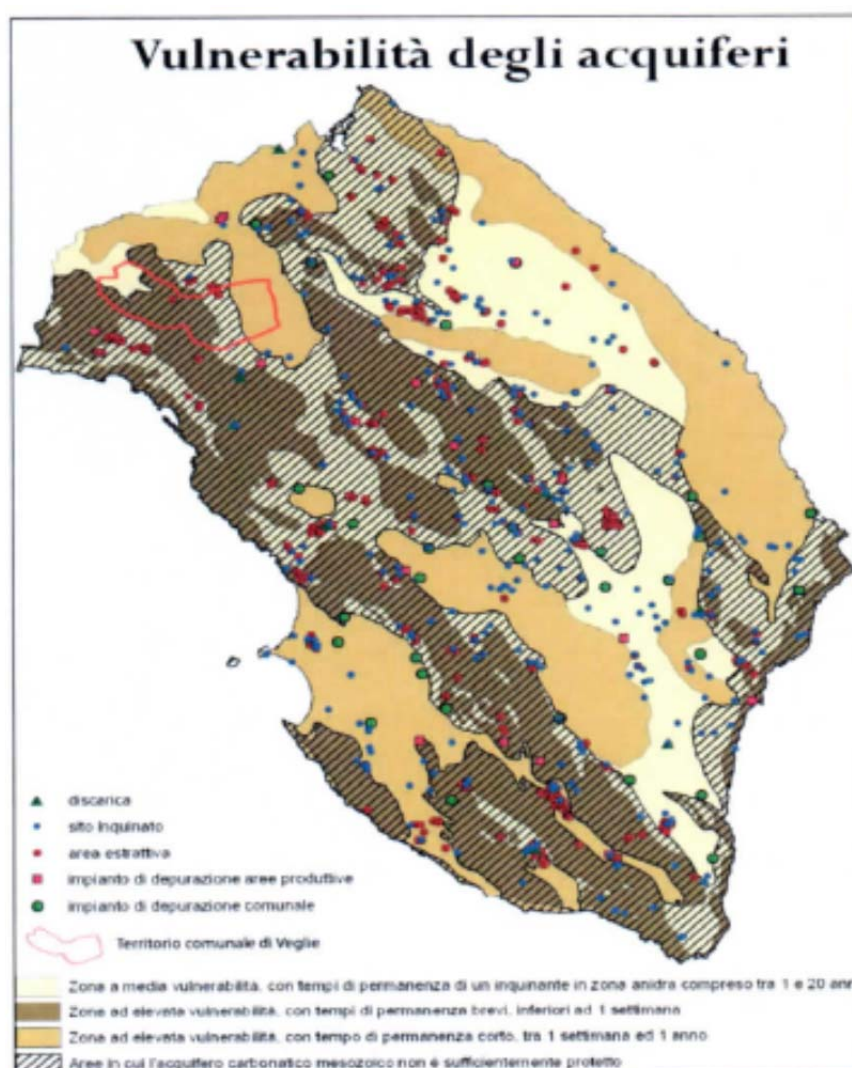
- qualità dei corpi idrici (ai sensi del Decreto Lgs.n.152/99);
- risorse idriche e usi sostenibili (ai sensi del D.Lgs. 152/2006 – criteri ex Legge n.36/1994);
- inquinamento delle risorse idriche (ai sensi del D.Lgs.152/2006 e Direttiva 91/271/CE).

Tali temi ricoprono gli aspetti ambientali connessi alle acque interne (superficiali e sotterranee) e alle acque costiere.

Quadro sinottico degli indicatori - Acqua

Nome indicatore	PSR	Fonte dati	Popolabilità	Stato	Trend
Stato ecologico dei corsi d'acqua (indice SECA)	S	ARPA	***	⊙	↓
Qualità delle acque di balneazione - Km di costa balneabile	S	ARPA – Min. della Salute	***	⊙	↓
Salinità delle acque sotterranee (g/l)	S	ARPA - Piano Tutela delle Acque	*	⊙	↓
Prelievi d'acqua ad uso potabile (mc)	P	AdB – Piano di Tutela delle acque – ARPA	**	⊙	↓
Prelievo d'acqua ad uso irriguo (superficie irrigata in ettari)	P	ISTAT –Piano di Tutela delle acque	***	⊙	↓
Scarichi esistenti autorizzati (numero impianti)	P	ATO – SII - Province – ARPA	*	⊙	↓
Possibili indicatori di risposta previsti dai Piani, Programmi e Regolamenti Comunitari analizzati					
Monitoraggio quali – quantitativo impianti depurazione	R	Piano di Tutela delle Acque – Arpa			
Impianti di fitodepurazione	R	Piano di Tutela della Acque			
Rinaturalizzazione della Costa	R	Piano Regionale Coste			
Azioni per la permeabilizzazione dei suoli	R	Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013			
Misure per la riduzione dei consumi idrici in agricoltura	R	Piano di Tutela delle Acque			
Diffusione di pratiche agricole meno idroesigenti	R	Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013			
Azioni per l'eliminazione di tutti gli scarichi diretti nel sottosuolo	R	Piano di Tutela delle Acque			
Programma di monitoraggio della quantità e qualità delle acque sotterranee	R	Piano di Tutela delle Acque – ARPA			
Recupero sistemi per l'accumulo di acqua piovana	R	Piano Sviluppo Rurale 2007 -2013			
Aggiornamenti delle indagini nelle Zone Vulnerabili da nitrati di origine agricola – salinità	R	Regione – ARPA			
Programmi di azioni per il contenimento delle perdite di acqua.	R	Acquedotto Pugliese			

Misure per la riduzione dei consumi di acqua potabile	R	Piano di Tutela delle Acque
Miglioramento /razionalizzazione delle condotte e delle infrastrutture idriche primarie; Monitoraggio delle disponibilità e utilizzazione delle risorse idriche	R	Accordo di Programma tra le Regioni Basilicata e Puglia
Attuazione del Reg. (CEE) 1782/03 e successive modifiche ed integrazioni – Delibera Regionale n°181 del 27.02.2007	R	Ministero delle Politiche Agricole e Forestali – Osservatorio sulle Politiche strutturali – Istituto Nazionale di economia agraria.
Razionalizzazione e miglioramento delle condotte idriche di irrigazione al fine del risparmio idrico	R	Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013



Uno dei parametri relativi alla qualità delle acque sotterranee il livello di salinità (Conducibilità-Clorinità). Gli ultimi dati disponibili sono indicati nel Rapporto di ARPA Puglia 2006 correlati alle indagini sulla presenza di nitrati nei pozzi. Nel rapporto 2007 l'indicatore è solo citato. Si tratta di un indicatore di estrema importanza per il PPTR, dal momento che il livello di salinità determina la possibilità stessa dell'uso agricolo del suolo e dunque del mantenimento dei paesaggi agrari. Dagli studi e indagini effettuate fino al 2006 per la redazione del Piano di Tutela delle Acque, le situazioni più critiche possono rilevarsi nelle aree di territorio più prossimo alla costa o nel Tavoliere della provincia di Foggia dove le caratteristiche del sottosuolo e l'attività agricola contribuiscono ad aumentare la salinità delle acque.

L'aumento dei prelievi da corpi idrici sotterranei con la riattivazione e utilizzazione di pozzi per uso integrativo-potabile, determina situazioni di criticità riscontrate principalmente nella penisola salentina: infatti già ad una profondità di 50 m sotto il livello del mare il livello di salinità è superiore ad un g/l. L'intervento non prevede l'alterazione o la modifica dell'assetto idrologico, né un aumento della salinità poiché non sono previsti prelievi da corpi idrici.

8.1 Aree sensibili alla desertificazione

La regione Puglia è indicata tra le regioni italiane a maggior rischio di desertificazione. Ad eccezione del Gargano, tutto il territorio regionale risulta sensibile a questo fenomeno. Nello specifico le aree maggiormente interessate sono il Salento, l'Arco Jonico Tarantino e un'ampia zona nel Foggiano, a causa del bilancio idrologico negativo, delle precipitazioni irregolari (concentrate nel periodo autunno-invernale) ed dell'alta evapotraspirazione. Gran parte dell'area murgiana della provincia di Bari e del Tavoliere di Foggia risultano sensibili al fenomeno a causa della vulnerabilità della vegetazione, alle condizioni siccitose ed agli incendi, ed alla sua bassa resistenza all'erosione. Inoltre il fenomeno dello "spietramento" costituisce un ulteriore fattore di minaccia.

Se si confrontano le mappe elaborate nelle precedenti analisi, del 2000 e del 2005, con la mappa del 2008 la metodologia di studio adottata (ESAs) ha prodotto un approfondimento degli indici utilizzati: per pervenire alla definizione delle aree di rischio gli aspetti erosione e fenomeni di dissesto, salinizzazione delle acque ad uso irriguo, compattazione, impermeabilizzazione, contenuto di sostanza organica nei suoli e contaminazione ed inquinamento dei suoli e delle acque sono stati incrociati con caratteristiche legate al clima, caratteristiche dei suoli, caratteristiche morfologiche, distruzione della copertura vegetale a causa di ripetuti incendi boschivi, accentuate condizioni di crisi dell'agricoltura tradizionale, sfruttamento eccessivo delle risorse idriche, eccessiva pressione antropica con conseguente concentrazione di attività non eco-compatibili lungo la fascia costiera.



Carta delle aree sensibili alla desertificazione –Puglia–2008

Ciò ha portato a confermare le situazioni di criticità storiche (Salento) e ad evidenziare in particolare l'intensificarsi delle condizioni di criticità per le province di Foggia e Brindisi, dovuta all'elevata pressione antropica (in cui gioca un ruolo importante la densità di turisti); in altre aree (ad esempio nella provincia di Bari) la mappatura della sensibilità è più dettagliata: ci sono aree classificate sensibili come la Murgia, altre dove il rischio è attenuato per la migliore applicazione dei regolamenti e direttive EU relativi alle buone pratiche agronomiche, alla forestazione, all'implementazione delle aree protette benché la pressione antropica si mantenga comunque elevata.

In ordine alla presente tematica, l'intervento si colloca in un posizione di neutralità poiché non prevede azioni o interventi che rendano maggiormente vulnerabile la vegetazione presente, né attività di impermeabilizzazione di aree che allo stato attuale risultano già asfaltate. Non sono inoltre previsti scarichi nel suolo, né inserimento di agenti di propagazione del fuoco se non all'interno dei nuovi locali e secondo le direttive di settore e previo parere dei VVF.

9. CLIMA TEMPERATURA E PRECIPITAZIONI

L'area climatica della Puglia fa parte delle aree a climi marittimi temperati (o climi sub-tropicali a estate secca), ed è caratterizzata da un clima tipicamente mediterraneo, con inverni miti e poco piovosi ed estati calde e secche. Essa appartiene meteorologicamente ad una vasta area del Bacino mediterraneo sudorientale che comprende le terre della parte più settentrionale dell'Africa, la Sicilia, la Sardegna, le zone pianeggianti costiere dell'Italia centro-meridionale, la Grecia, la maggior parte dell'Anatolia, del Libano e della Palestina. Sulla terra lo stesso clima si ritrova sulla costa Californiana, nella zona ristretta della costa cilena, dell'Australia sud-occidentale e della parte estrema del Sud Africa. La catena appenninica ad Ovest offre alla

regione un riparo dai venti occidentali, mentre rimane esposta alle correnti atmosferiche che provengono dall'Adriatico e da Sud. Di conseguenza la Puglia è meno interessata dagli eventi piovosi rispetto alle regioni del versante tirrenico, mentre i cambi di tempo atmosferico risultano spesso bruschi e repentini. La temperatura dell'aria dipende da numero di fattori quali la radiazione netta al suolo, la remissività della superficie del suolo, i parametri termici del suolo, la copertura vegetale, l'apporto di calore delle masse d'aria, il vapor d'acqua dell'atmosfera, ecc.

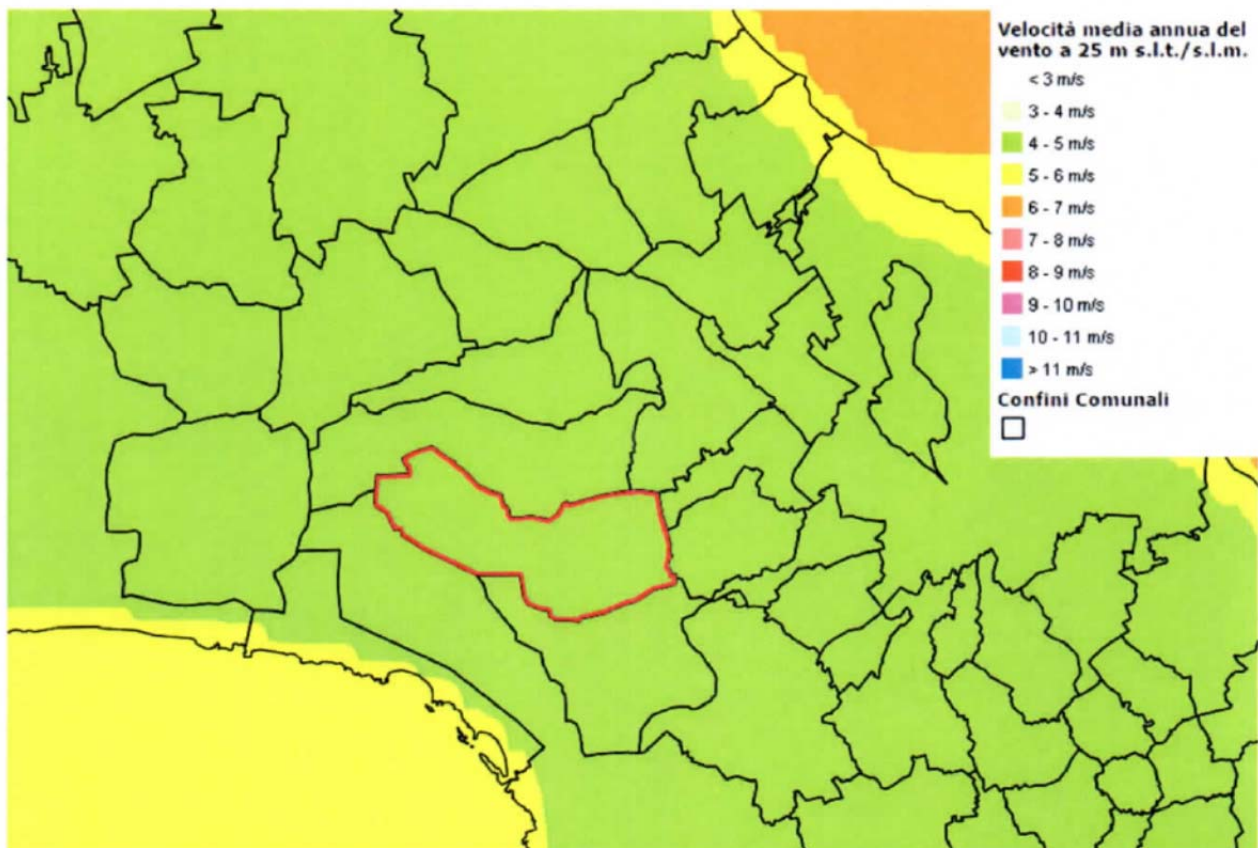
Lo studio dettagliato della Puglia mostra che la maggior parte della regione ha una temperatura media annua compresa tra 15° e 17°. Nel mese di Gennaio (generalmente il più freddo) la temperatura oscilla intorno ai 6°, mentre nel mese più caldo (Luglio) la temperatura si mantiene mediamente intorno a i 25°- 26°. Le escursioni medie annue oscillano tra i 16° ed i 18°. I giorni "tropicali", con temperature medie superiori ai 30°, sono mediamente una trentina mentre i giorni di "gelo", con temperature al di sotto dello 0°, sono meno di 15 all'anno.

Il territorio di Veglie rientra nel Salento occidentale che presenta un clima mediterraneo, con inverni miti ed estati caldo umide. In base alle medie di riferimento, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta attorno ai +9°C, mentre quella del mese più caldo, agosto, si aggira sui +24,7°C.

Le precipitazioni, frequenti in autunno ed in inverno, si attestano attorno ai 626 mm di pioggia/anno. La primavera e l'estate sono caratterizzate da lunghi periodi di siccità.

Il presente PP non prevede interventi o alterazioni tali da compromettere o modificare in alcun modo la presente tematica.

10. VENTI



Il vento riveste una grande importanza nel caratterizzare il clima di una regione, essendo importante per l'evaporazione, per il trasporto del calore e per il rinnovamento delle masse d'aria al di sopra della superficie evaporante, per il trasporto e/o dispersione (diluizione) di inquinanti nell'atmosfera. Generalmente, il territorio pugliese è esposto a correnti di aria fredda provenienti da nord e dai Balcani a est, mentre da sud l'esposizione è riferita a correnti d'aria calda e secca; i rilievi della catena appenninica offrono, generalmente, una copertura rispetto ai venti occidentali. I comuni del Salento centro-orientale sono influenzati fortemente dal vento attraverso correnti fredde di origine balcanica, oppure calde di origine africana.

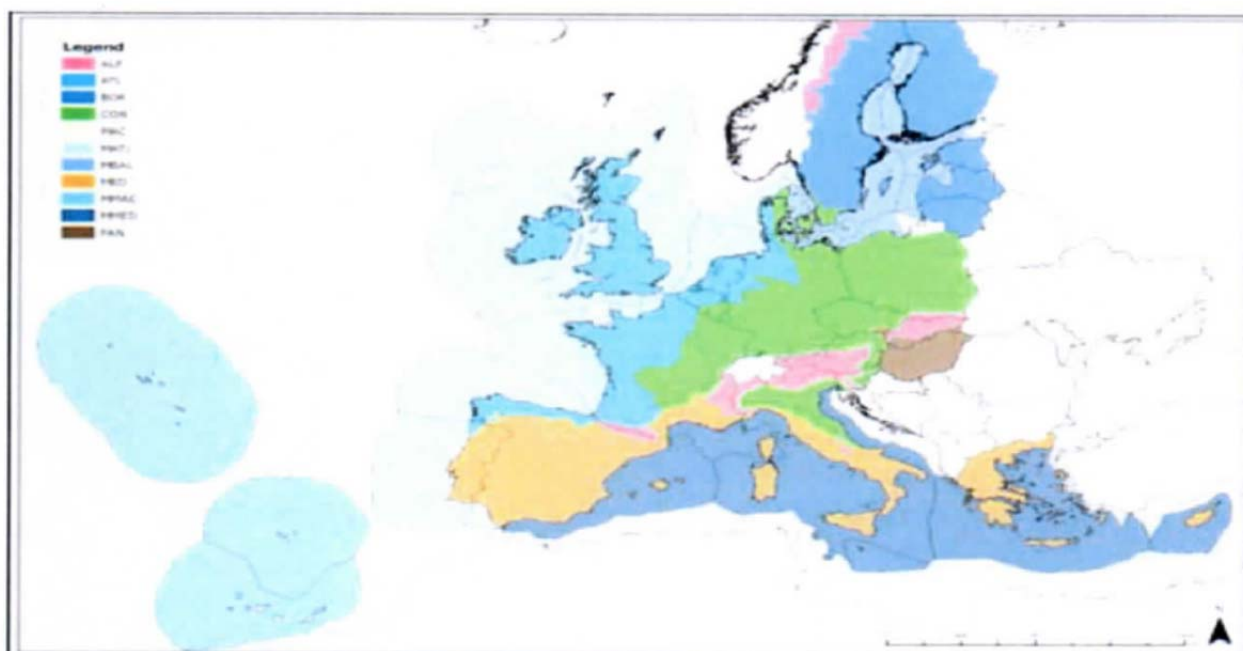
Nella precedente figura sono riportate le mappe eoliche elaborate dal CESI (centro ricerche ENEL), in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Genova.

Il presente PP non prevede interventi o alterazioni tali da compromettere o modificare in alcun modo la presente tematica

11. BIODIVERSITÀ

La Commissione europea ha licenziato nel luglio 2009 il Rapporto *sullo stato di conservazione della biodiversità in Europa3* previsto dall'art. 17 della Direttiva Habitat. Il rapporto ha oggi un importante significato come valutazione del raggiungimento dell'obiettivo di ridurre in misura significativa il tasso di perdita di biodiversità entro il 2010, obiettivo fissato nel 2001, nell'ambito della Convenzione sulla diversità biologica.

La Regione Puglia appartiene, nella classificazione europea rappresentata nello schema seguente, alla regione bio-geografica Marina Mediterranea.



Il Rapporto si pone, da ultimo, il problema di sapere se e quanto le risposte ad oggi implementate per contrastare la perdita di biodiversità, in primo luogo l'istituzione della rete Natura 2000, abbiano avuto effetti. Si riconosce, da questo punto di vista, che l'implementazione della Rete Natura 2000 è stata e continua ad essere importante e straordinariamente rapida, ma che tuttavia si tratta di azioni troppo recenti per poterne misurare concretamente gli effetti.

La situazione "media" relativa alla bio-regione Marina Mediterranea così descritta è rispecchiata abbastanza puntualmente nei Rapporti sullo stato dell'ambiente di ARPA Puglia del 2007 - 2008. Nei Rapporti viene registrata la mancata attuazione delle attività di monitoraggio della biodiversità che avrebbero potuto consentire di tenere sotto controllo habitat e specie a rischio e di riconoscere la presenza di altri habitat e specie di rilevante interesse naturalistico. Sebbene alcune iniziative in merito siano state di recente assunte, come riferiscono puntualmente le Relazione del 2007 - 2008, non vi è dubbio che occorra migliorare le conoscenze in materia di habitat, specie e loro stato di conservazione.

Il numero delle specie floristiche (floravascolare) presenti in Puglia, secondo stime che risalgono per lo più ai lavori di Pignatti degli anni Ottanta, risultano essere 2240, pari al 34% delle specie floristiche presenti sul territorio nazionale. Di esse 99 risultano endemiche e avventizie (11,2 e 5,1% dei rispettivi totali nazionali). Per quanto datate tali informazioni sono considerate comunque ancora attendibili.

Il numero delle specie animali (Vertebrati) presenti in Puglia ammonta a 286, pari al 57,9% di quelle presenti sul territorio nazionale. Per quanto riguarda il livello di minaccia delle specie floristiche, il Rapporto ARPA 2005 riporta, la seguente situazione:

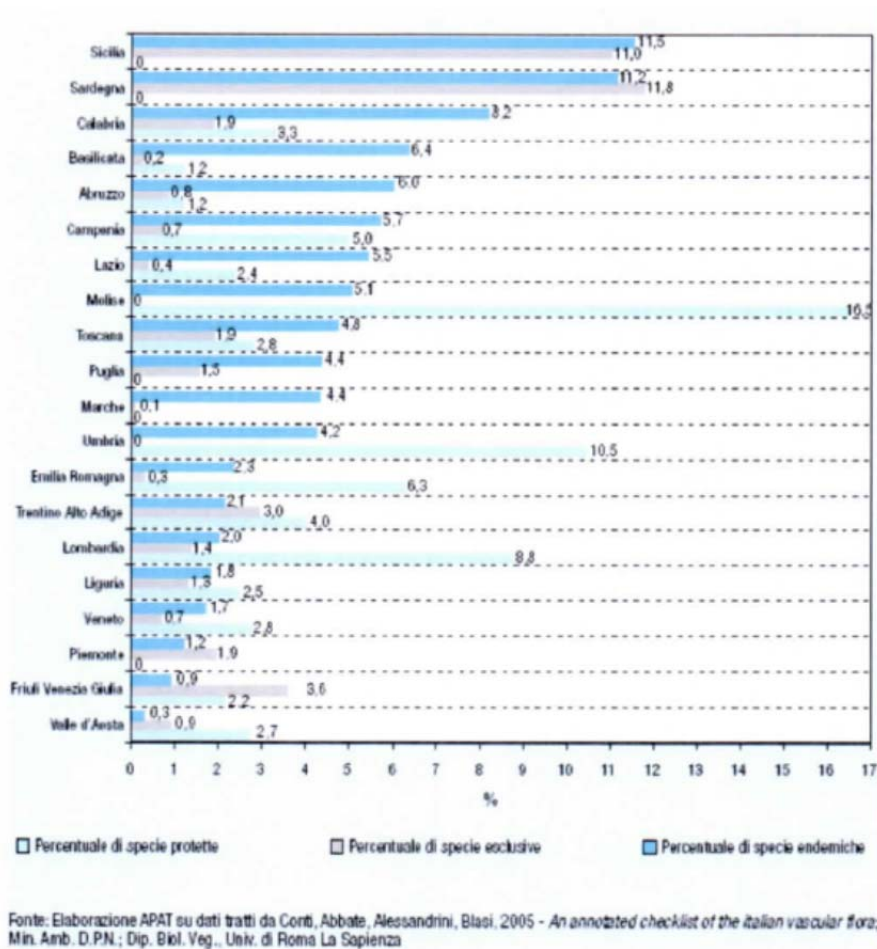
- Le unità tassonomiche della flora pugliese ed inserite nelle Liste Rosse Regionali delle specie minacciate sono 180. Esse rappresentano 8% circa del totale regionale e il 17,8% delle specie minacciate a livello nazionale.
- il 38% delle specie regionali è classificata come gravemente minacciata, risultando la categoria maggiormente rappresentata. Tale livello di minaccia configura, per la Regione Puglia, una situazione più preoccupante di quella media italiana, nella quale prevalgono livelli di minaccia meno gravi.

Per le specie animali (Vertebrati) il Rapporto ARPA 2005 rappresenta la seguente situazione:

- 131 specie, pari al 45% delle specie presenti a livello regionale, mostrano condizioni tali da dover essere inserite nella Lista Rossa
- 84 specie, pari al 29% della fauna regionale, sono sottoposte a diversi livelli di minaccia di estinzione, di cui 13 in pericolo critico e 6 in pericolo.

Rispetto alla situazione nazionale la Puglia presenta per tutte le specie condizioni più favorevoli, ovvero quote minori di specie sottoposte ai medesimi livelli di rischio e una maggior concentrazione del rischio nelle categorie meno gravi.

Nel grafico di seguito riportato, tratto dall'Annuario dei dati ambientali APAT 2005, viene rappresentato per tutte le Regioni italiane il numero di specie protette, di specie esclusive, di specie endemiche. Per la Puglia non veniva registrata, al 2005, alcuna specie protetta.



Gli elementi di criticità per la biodiversità sono:

Attività di ceduazione non regolamentata

Incendi dolosi

Frequentazione antropica concentrata e non regolamentata

Abbandono di rifiuti

Attività venatoria

Presenza specie aliene

Attività agricola nel contesto

Eutrofizzazione dei corpi d'acqua

Mancanza di una adeguata manutenzione dei corpi d'acqua da parte degli organi competenti

Presenza di strutture turistico-ricettive nei territori ad essi contermini

Pressione turistica sulla fascia litoranea

Spietramento del territorio e messa a coltura delle aree

Attività di pascolo intensivo

Edificazione abusiva

Il presente PP non prevede interventi o alterazioni tali da compromettere o modificare in alcun modo la presente tematica.

12. SUPERFICIE FORESTALE

Le informazioni generali sulla superficie forestale regionale sono tratte dalla relazione sullo Stato dell'ambiente di ARPA Puglia del 2006, non essendo trattate negli ultimi RSA. Secondo tale fonte la superficie forestale regionale, misurata in base ai dati dell'Inventario Nazionale delle Foreste e

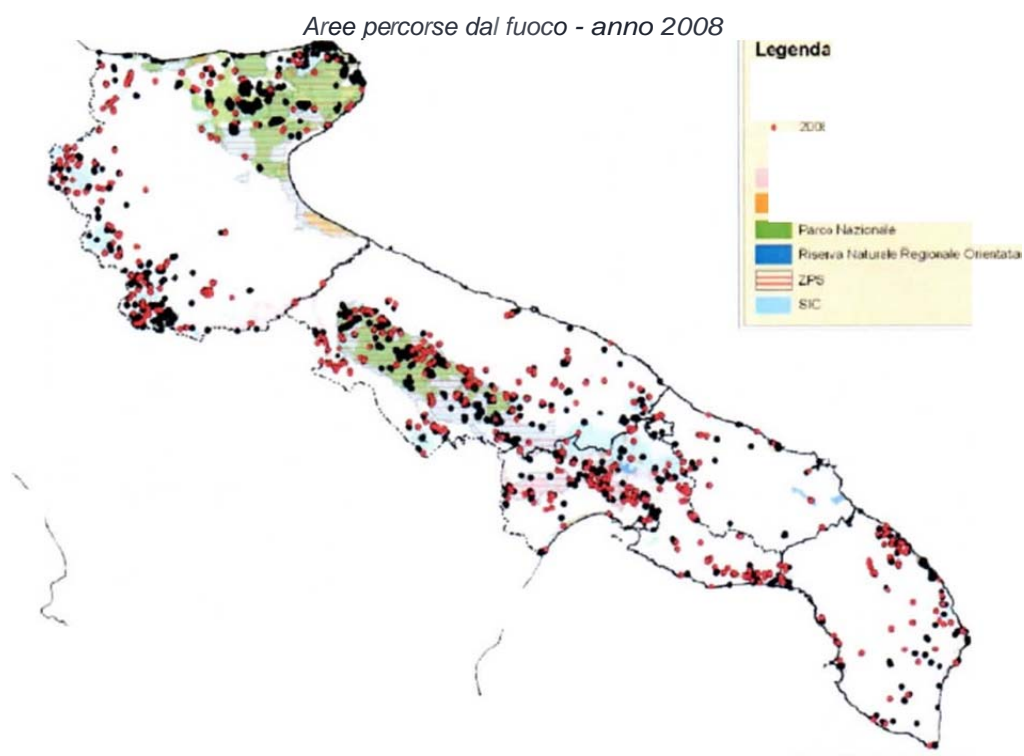
dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC) ad opera del Corpo Forestale dello Stato, ammonta a 179.040 ettari e risulta suddivisa in 145.889 ettari di "Bosco" (81,48%) e 33.151 ettari di "Altre terre boscate" (18,52%).

Il coefficiente di boscosità in Puglia risulta quindi pari al 9,3% circa della superficie regionale, oppure al 7,5% qualora si consideri solo la superficie assimilabile al "Bosco". Tale valore, sensibilmente inferiore al valore medio nazionale, colloca la Puglia nella posizione di regione meno dotata di copertura boschiva. Tale dato è tuttavia ambientalmente connotato dal fatto che la Puglia figura tra le regioni con maggiore percentuale di boschi di origine naturale (31,9%). Il 75% dei boschi regionali è interessato da vincolo idrogeologico mentre il vincolo naturalistico, che riguarda le superfici forestali che ricadono in aree protette nazionali o regionali, aree Ramsar e siti Natura 2000, riguarda ben il 62% della superficie forestale regionale (di cui il 44,8% ricade in SIC e ZPS). Tale valore risulta assai elevato rispetto alla media nazionale che vede solo 27,5% del patrimonio forestale tutelato dal punto di vista naturalistico.

Nei vent'anni appena trascorsi (1985-2005) la superficie boscata regionale è passata da 149.400 ettari a 179.040 ettari con un incremento complessivo di 29.640, pari a circa il 20%, con un incremento medio annuo di 1.482 ettari. Il coefficiente di boscosità è variato dal 7,7% del 1985 al 9,3% del 2005. Sempre secondo l'INFC, rispetto al grado di mescolanza del soprassuolo in Puglia come su quasi tutto il territorio nazionale, prevale il bosco puro di latifoglie seguito dal bosco puro di conifere.

pressione: 1) Superficie forestale percorsa da taglio.

L'indicatore, ripreso dalla relazione ARPA Puglia del 2007 ma non trattato dal RSA2008, misura la superficie forestale percorsa dal taglio. La massa legnosa stimata utilizzata principalmente come legname per combustibile, è risultata pari a 916.596 quintali, derivata per il 58% da boschi cedui; il maggiore contributo è dato dalla provincia di Foggia, seguita da quella di Bari e Taranto. Entrambi i parametri relativi al 2007, superficie percorsa dal taglio e massa legnosa stimata, mostrano valori maggiori di quelli registrati per l'anno 2006, e anche del valore medio annuo calcolato per l'intervallo 2000-2006 (pari a 1.334,93 ettari/anno e a 404.492,8 quintali/anno). Occorre dunque tener conto di un notevole aumento di pressione sulla risorsa.

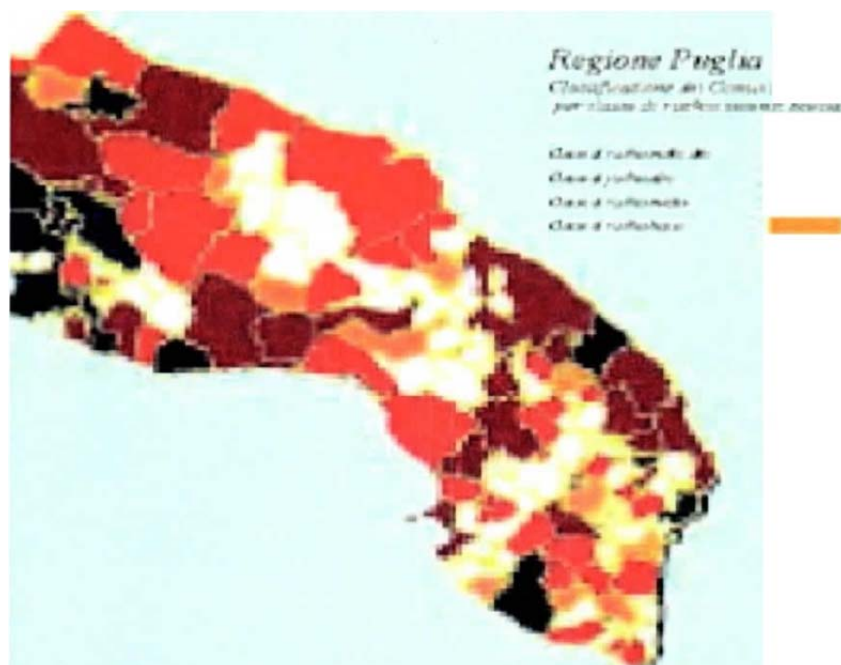


Fonte: Elaborazione ARPAP Puglia su dati Regione Puglia – Corpo Forestale dello Stato

Pressione 2) Superficie regionale percorsa dal fuoco. Nel 2008 si sono registrati in Puglia 1.106 episodi di incendio che hanno deturpato una superficie complessiva pari a 11.158,3 ettari. Di essi 493 sono boschivi e 613 incendi non boschivi, per una superficie interessata rispettivamente pari a 8.604,72 (di cui 4.250 di boschi e macchia mediterranea e 4.354 ettari di superfici non boscate) e 2.553,58 ettari. Il 49,4% degli incendi boschivi hanno colpito la superficie boscata, il 50,6% quella non boscata (pascoli, incolti, seminativi e altre colture agricole).

Nel 2007 si sono registrati in Puglia infatti 1.600 episodi di incendio, in prevalenza di natura dolosa, che hanno coinvolto una superficie complessiva pari a 22.860 ettari; 593 hanno interessato aree boschive per una superficie di circa 20.000 ettari e 1.007 hanno interessato aree non boschive, per una superficie di 2.893 ettari. Il 49,8% degli incendi boschivi hanno colpito la superficie boscata, il 50,2% quella non boscata (pascoli, incolti, seminativi e altre colture agricole). Rispetto ai dati registrati nel precedente anno 2007, dunque, si può evidenziare nel 2008 un'inversione di tendenza positiva sia del numero di incendi che della superficie totale percorsa. La localizzazione degli incendi e delle superfici da essi percorsi è rappresentata nella figura seguente, dalla quale si evince l'ampiezza con la quale il fenomeno coinvolge le aree a vario titolo tutelate dal punto di vista naturalistico. Sulla base delle serie storiche degli incendi registrati la Relazione 2007 presenta una classificazione dei comuni in base al rischio di incendio articolata in quattro categorie (molto alto, alto, medio e basso). Si riporta qui di seguito la rappresentazione del territorio regionale così ottenuta: le aree più esposte ricalcano con preoccupante sistematicità estese aree ad elevatissimo valore naturalistico e paesaggistico nel Gargano, nel Sub-appennino Dauno, nelle Murgie e nel Salento. Il comune di Veglie rientra nella fascia bassa.

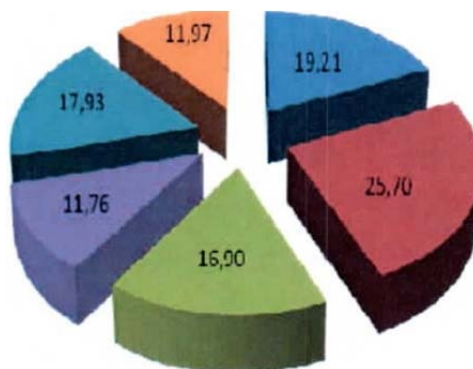
Il presente PP non prevede interventi o alterazioni tali da compromettere o modificare in alcun modo la presente tematica.



13. RIFIUTI

A livello regionale si osserva un generale trend positivo di raccolta differenziata in tutto l'arco temporale che va dall'anno 2000 al 2011, ma permane il mancato raggiungimento degli obiettivi

fissati dalla vigente normativa.



Il servizio di controllo e di gestione integrata dei rifiuti urbani di Veglie è affidata al Consorzio LE/1 che, con Lecce capofila, comprende 27 comuni ed una popolazione di circa 322.000 abitanti.



Il presente PP non prevede interventi o alterazioni tali da compromettere o modificare in alcun modo la presente tematica.

14. CONSUMO DI SUOLO

I flussi registrati nel periodo 2006-11 in Puglia fra le classi di uso del suolo connesse alle attività produttive (Tab. 1) segnalano un notevole dinamismo, stimabile in un incremento di circa 13 punti percentuali. Tuttavia, appare evidente che oltre il 50% di tale incremento sia dovuto alle

trasformazioni registrate nella singola classe "Reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia". Si tratta di un risultato largamente atteso, in virtù di una diffusione degli impianti fotovoltaici a terra nella regione, che già nel 2011 aveva raggiunto dimensioni ragguardevoli. Nell'ottica del risparmio di suolo, vale la pena di segnalare l'incremento di circa il 17% dello stock di "insediamenti in disuso", un patrimonio di oltre 700 ha che stentano ad essere rimessi nel ciclo delle trasformazioni territoriali (solo 20 ha recuperati nell'arco di 5 anni). Inoltre, l'incremento degli insediamenti produttivi abbandonati è concentrato (per il 70%) nello stesso ambito territoriale, in 4 Comuni della provincia di Foggia.

Tabella 1 – Trasformazioni negli usi del suolo per attività produttive, registrate in Puglia nell'intervallo temporale 2006-11

Aree produttive	2006 (ha)	Trasformazione (ha)			2011 (ha)	Var. (%) 2006-11
		+	-	Diff.		
- Discariche e depositi di cave, miniere, industrie	597,8	20,7	83,0	-62,3	535,5	-10,4
- Parchi di divertimento (acquapark, zoosafari e simili)	144,8		4,4	-4,4	140,5	-3,0
- Aree portuali	890,6	6,3	23,6	-17,3	873,3	-1,9
- Insediamenti ospedalieri	386,9	2,3	2,1	0,2	387,1	0,1
- Depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli	244,5	41,6	15,8	25,8	270,3	10,6
- Grandi impianti di concentrazione e smistamento merci	120,3	30,1	3,5	26,6	146,9	22,1
- Aree sportive (calcio, atletica, tennis, ecc.)	2.687,4	133,5	98,0	35,5	2.722,9	1,3
- Insediamento degli impianti tecnologici	759,2	47,8	12,7	35,2	794,4	4,6
- Insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	3.860,6	80,7	45,0	35,7	3.896,4	0,9
- Campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalows o simili	710,9	124,1	36,8	87,3	798,3	12,3
- Aree aeroportuali ed eliporti	2.243,2	89,1	8,2	80,9	2.324,1	3,6
- Suoli rimaneggiati e artefatti	6.320,5	1.402,5	1.318,7	83,8	6.404,3	1,3
Insediamento in disuso	600,0	123,4	20,1	103,4	703,3	17,2
- Insediamento commerciale	2.259,0	337,1	122,9	214,2	2.473,2	9,5
- Aree estrattive	7.543,0	548,6	161,1	387,6	7.930,5	5,1
- Insediamenti produttivi agricoli	12.608,5	750,0	217,0	532,9	13.141,4	4,2
- Insediamento industriale o artigianale con spazi annessi	14.876,3	1201,2	307,3	893,9	15.770,2	6,0
- Cantieri e spazi in costruzione e scavi	890,9	1.427,5	413,7	1.013,8	1.904,7	113,8
- Reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia	1.268,2	4209,3	17,8	4.191,5	5.459,7	330,5
TOTALE	59.012,7	10.575,8	2.911,5	7.664,3	66.677,0	13,0

Il dettaglio delle classi che concorrono a formare il serbatoio da cui hanno attinto le trasformazioni è illustrato in Tab. 2. Oltre il 70% dei suoli persi era costituito da seminativi semplici, in larga misura in aree non irrigue, cui si aggiungono quasi 1.000 ha di uliveti e oltre 700 di vigneti (raggruppati nelle "Colture permanenti"), mentre sono le aree a pascolo naturale, le praterie e gli incolti (circa 1.200 ha) a spiegare la contrazione di superfici naturali o semi-naturali.

La lettura delle prime quattro classi nella Tab. 2 segnala che alcune delle trasformazioni censite non hanno comportato un "consumo" di suolo, in quanto riguardanti superfici già artificiali nel 2006. Inoltre, i dati riportati si riferiscono al totale dei flussi positivi che, come illustrato in Tab. 1,

sono parzialmente compensati da variazioni di segno opposto.

E' rappresentato inoltre in Fig. 1 le variazioni in percentuale rispetto allo stato di fatto (le superfici impegnate per attività produttive in ciascun comune nel 2006), al fine di tenere debitamente conto della diversa dimensione insediativa dei comuni e delle relative peculiarità. In generale, le variazioni non si ripartiscono uniformemente nel territorio regionale, concentrandosi nella parte occidentale della provincia di Foggia, nella Puglia centrale e nel basso Salento, aree nelle quali un numero elevato di comuni presenta incrementi delle superfici destinate ad attività produttive variabili fra il 25 ed il 50%. Un'osservazione specifica meritano i territori della cintura intorno a Brindisi, in cui si osservano percentuali di variazione superiori al 100%, riconducibili quasi interamente (in misura variabile dal 60% al 95%) all'installazione di impianti fotovoltaici a terra.

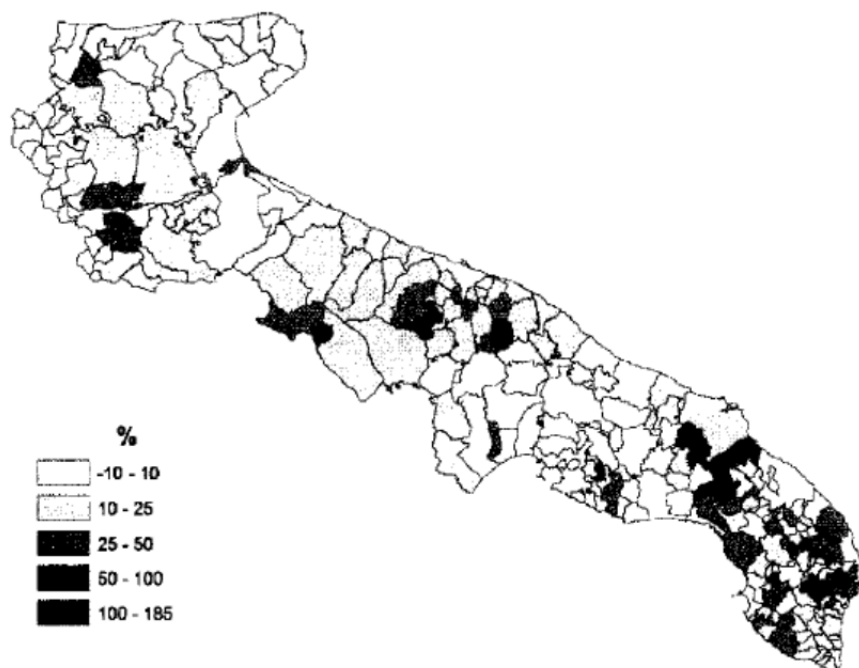


Fig. 1 – distribuzione delle trasformazioni negli usi del suolo per attività produttive nei territori comunali della Puglia, in valori percentuali di incremento rispetto allo stato di fatto per le medesime classi di uso del suolo al 2006

Il cartogramma in Fig. 2 è proposto per restituire un dato sul consumo di suolo inteso come trasformazione di superfici non artificiali in artificiali, limitatamente agli usi produttivi. I valori rappresentati sono pertanto una misura diretta del consumo di suolo in ciascun territorio comunale, più adeguata a coglierne la dimensione di impatto ambientale, ma inevitabilmente aperta ad interpretazioni plurali rispetto alle dinamiche socioeconomiche e territoriali che la sottendono. La lettura comparata dei due cartogrammi in fig.3 sembra suggerire, con alcune eccezioni, che nel basso Salento l'industrializzazione dei suoli sia recente (spiccando l'incremento percentuale in Fig. 1 rispetto allo stato al 2006) e sarebbe sfuggita ad un'analisi del consumo in valori assoluti (Fig. 2) - perlopiù a causa delle ridotte dimensioni dei comuni.

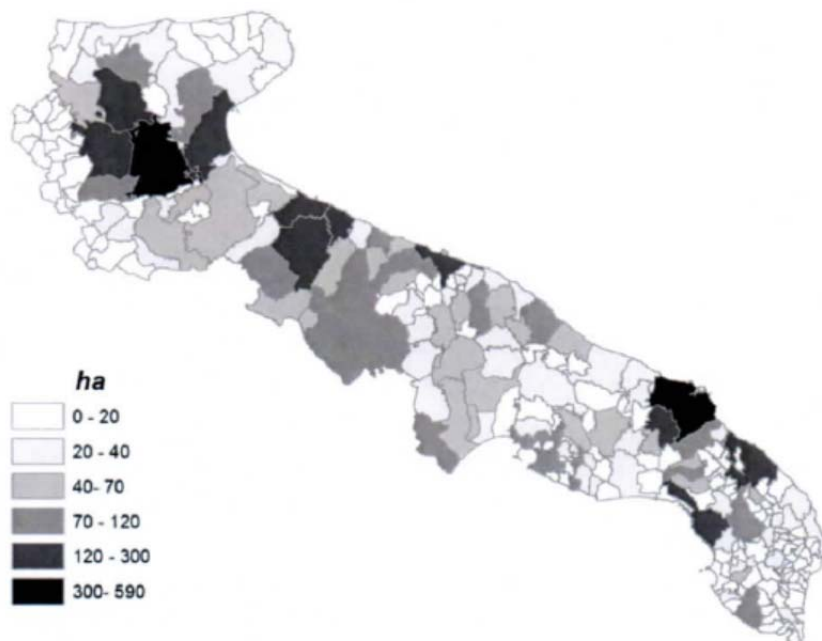


Fig. 2 – consumo di suolo per attività produttive fra il 2006 e il 2011, inteso come sostituzione di superfici non artificiali (nel 2006) con coperture del suolo riferibili agli usi produttivi (nel 2011). Valori in ettari per comune.

Sulla scorta dell'analisi trattata, si rende presente che il PP non prevede interventi o alterazioni tali da compromettere la presente tematica. Sono previsti scavi e nuove fondazioni di fabbricati di tipo produttivo-artigianale. Tuttavia i nuovi corpi di fabbrica sorgeranno su terreni già impermeabilizzati in asfalto tali da consentire il passaggio dei mezzi pesanti. I cambiamenti introdotti dal PP sono di conseguenza trascurabili e di lieve entità. Saranno inoltre introdotte misure compensative e di mitigazione ambientale come l'introduzione di ampi spazi a verde.

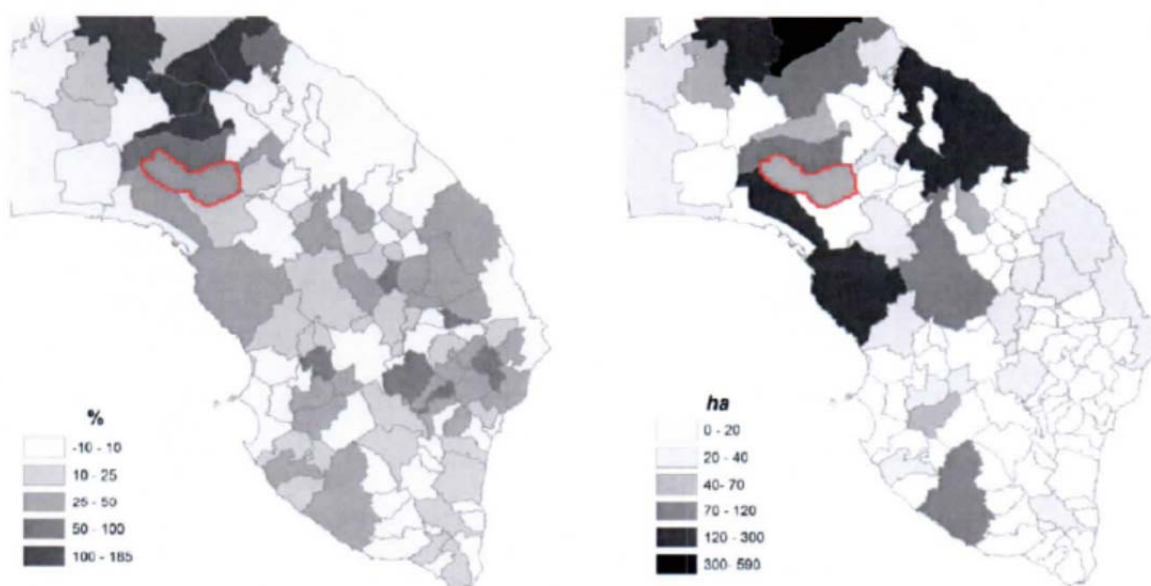


Fig. 3 – confronto tra le due modalità di analisi. Valori in ettari per comune con in evidenza il Comune di Veglie.

15. REFLUI

Tutti i rifiuti prodotti dal ciclo di lavorazione e produzione, sono classificati come "speciali", per cui vengono condotti presso discariche specializzate e smaltiti secondo la normativa di settore. Gli unici scarichi presenti in sito sono quelli relativi ai servizi igienici dei dipendenti e del personale che vengono smaltiti mediante sub-irrigazione grazie ai processi naturali di auto depurazione, biologica e chimica. Gli scarichi che avvengono nel terreno sono caratterizzati da dispositivo che garantisce lo scarico nei corpi idrici ricettori in conformità alla normativa vigente. Le nuove lavorazioni introdotte dal progetto non modificheranno in alcun modo le caratteristiche dell'impianto di smaltimento poiché non comporteranno un incremento dei reflui relativi ai servizi igienici.

16. ECOSISTEMI

L'area di piano risulta strettamente connessa al reticolo viario extraurbano della città ed è in parte compromessa con nuclei insediativi di carattere produttivo-artigianale. La realizzazione dell'ampliamento delle superfici artigianali oggetto del presente rapporto ambientale preliminare, non incide sul perimetro dell'ambito urbano né costituisce rischio per l'ecosistema consolidato, in quanto interessa aree già compromesse e gravate da funzioni commerciali e artigianali, in parte già impermeabilizzate e gravate dal passaggio di strada provinciale che limita la presenza di sacche di naturalità e biodiversità.

17. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Non esistono specifiche criticità ai sensi del DPCM 199/2003.

18. CLIMA ACUSTICO E QUALITA' DELL'ARIA

Nell'intorno non sono presenti particolari fonti di rumore se non per quanto attiene alle realtà artigianali già insediate che comunque risultano distanti dal centro abitato e non costituiscono pericolo per la qualità dell'aria o per il superamento dei valori acustici limite imposti dalla normativa di settore. La via Bosco, pur essendo classificata come strada a valenza paesaggistica per le sue qualità visuali e percettive, è una strada a forte scorrimento e a media rumorosità. Le nuove lavorazioni introdotte all'interno dell'azienda non prevedono un cambiamento dell'assetto attuale della qualità acustica e dell'aria.

19. INQUINAMENTO LUMINOSO

Non sono presenti fonti di inquinamento luminoso, né recettori sensibili al disturbo.

20. PROBLEMI AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO

L'area in esame non presenta vincoli inibitori, né vincoli derivanti dal P.A.I. della Regione Puglia

o altri piani o programmi.

Il progetto non presenta particolari problemi ambientali collegati alla sua attuazione. Infatti la realtà artigianale esistente è servita da un asse viario di media percorrenza e la maggiore impermeabilizzazione dei terreni dovuta all'ampliamento delle strutture esistenti viene mitigata mediante l'introduzione all'interno della proprietà di grandi aiuole verdi e per mezzo della diminuzione delle superfici in asfalto al minimo necessario al passaggio dei mezzi pesanti.

20.1 Effetti cumulativi rispetto ad altri interventi limitrofi

Le opere previste in progetto non modificano le reti di scarico esistenti.

Non si registrano impatti cumulativi significativi sull'area, in quanto trattasi di zona perimetrata e ampiamente ricoperta da superfici già impermeabili e funzionali all'attività svolta.

20.2 Quadro di riferimento per progetti ed altre attività

Il Piano non ha delle ricadute dirette sulla pianificazione generale del Comune di Veglie poiché riguarda un'area limitata e circoscritta già caratterizzata da insediamenti artigianali esistenti di proprietà degli stessi titolari del progetto di recupero.

Il presente rapporto ambientale preliminare costituisce il Documento di sintesi che accompagna la variante allo strumento urbanistico vigente del Comune di Veglie (LE) finalizzata alla trasformazione di un'area per l'insediamento di strutture commerciali e residenziali.

20.3 Influenza del Piano sugli altri Piani o Programmi

Non si rilevano, nell'area di riferimento, componenti geomorfologiche, idriche, culturali e botanico vegetazionali del PPTR, alcuna previsione di vincoli e/o segnalazioni dell'Autorità di Bacino Puglia, dell'Ufficio Parchi o delle soprintendenze di riferimento.

20.4 Rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

Sulla scorta delle riflessioni su riportate, il programma di trasformazione di un'attività semindustriale esistente, circoscritta e già caratterizzata da spazi, funzioni e apprestamenti consoni al suo utilizzo non può comportare alcuna conseguenza rilevante nel settore dell'ambiente. Tuttavia, il progetto ha previsto azioni di mitigazione che possono migliorare l'assetto ambientale e paesaggistico del contesto esistente. In particolare sono state previste recinzioni che permettano a visibilità delle strade e del contesto, la diminuzione al minimo necessario degli scavi e della movimentazione terra. Il progetto, come già rilevato, non influenza altri piani o programmi, pertanto non incide sull'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

21. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

21.1 Fattori d'impatto e mitigazioni

Le Procedure di Valutazione di Impatto Ambientale prevedono che nel Rapporto Ambientale Preliminare siano valutati i seguenti aspetti connessi all'opera da realizzarsi:

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- Carattere cumulativo degli impatti;
- Natura transfrontaliera degli impatti;
- Rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- Entità ed estensione nello spazio degli impatti;
- Valore e vulnerabilità dell' area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale e del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale; pertanto di seguito sono individuate e valutati i principali e potenziali impatti che il progetto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, sia in fase di realizzazione (cantiere) che in fase di esercizio. Per ciascuno di essi sono descritte le misure previste per ridurre, compensare, mitigare od eliminare gli effetti ambientali negativi.

21.2 Impatto e mitigazioni- Fase di Cantiere

L'organizzazione del cantiere rappresenta la fase più critica dell'intero programma, mediante la quale è facile incorrere in periodi di criticità o pericolo per la conservazione della qualità ambientale.

Il rispetto della tempistica di progetto, la definizione di un piano di sicurezza e di un programma del rischio derivante dalle interferenze con le attività lavorative, costituiscono il punto di partenza per una corretta attuazione dell'intero programma.

L'allestimento del cantiere prevede le seguenti attività che costituiscono l'impatto iniziale sulle aree limitrofe e sui lavoratori:

- realizzazione delle vie di accesso;
- recinzione di cantiere;
- viabilità e percorsi;
- eventuali parcheggi;
- tracciamento delle strutture;
- scavi di preparazione;
- servizi.

Nel caso in esame, vista la presenza di strutture già operative e frequentate, si dovrà riporre la massima attenzione ad operare in zone di cantiere ben distinte e contrassegnate. La segnalazione delle attività relative al cantiere sarà la prima componente per assicurare l'incolumità delle persone. L'ordine del cantiere ed un cronoprogramma dettagliato delle attività permetteranno di migliorare le situazioni di disagio e di pericolo. Saranno circoscritte le aree da

destinare a stoccaggio dei materiali, quelle per il parcheggio dei mezzi meccanici, quelle di carico e scarico ed infine le aree destinate alle lavorazioni. Saranno da considerare con attenzione la presenza della viabilità provinciale ed il continuo approvvigionamento di risorse e materiali durante il cantiere. Saranno sfruttati gli ingressi alla proprietà al fine di differenziare i flussi di veicoli e procedere con sicurezza verso le aree di lavoro apposite.

In particolare, durante gli scavi e stante quanto descritto in precedenza sulla profondità di scavo prevista dalle indagini geologiche, sarà necessario proteggere i fronti di scavo cercando la migliore soluzione comunicativa.

Le vie di transito saranno tenute sgombre e se ne impedirà il deterioramento.

La recinzione impedirà l'accesso a persone non autorizzate, garantirà la protezione di terzi e dei beni presenti in cantiere. Al di là delle disposizioni di legge che ne fissano l'entità minima, i servizi igienico assistenziali sono necessari per assicurare la dignità ed un minimo di benessere per i lavoratori. I wc saranno dimensionati in funzione della prevista manodopera. Gli accessi ai wc esistenti saranno controllati e opportunamente indicati con segnali temporanei.

Dovranno mettersi in atto periodiche riunioni di coordinamento tra i lavoratori del cantiere, la committenza, i tecnici e i lavoratori dell'azienda per mettere a punto il programma di emergenza e soccorso. I materiali utilizzati in cantiere verranno conservati in appositi depositi coperti o all'aperto, ma comunque recintati. Il materiale di risulta sarà conservato in quanto potrà essere utilizzato nelle operazioni di recupero. Prima dell'ultimazione delle strutture si inizierà la mitigazione degli impatti che il cantiere avrà causato mediante il recupero naturalistico del sito.

Per recupero naturalistico si intende la possibilità di far sì che l'ambiente interessato possa riprendere le sue funzioni naturali a livello, pedologico, paesaggistico e di vegetazione.

Il terreno del cantiere sarà recuperato colmando le depressioni e livellando i rilievi di materiale di risulta. Per fare ciò verrà utilizzato il materiale di scarto precedentemente stoccato.

La realizzazione in oggetto comporta dei disturbi all'ambiente in gran parte reversibili e mitigabili con opportuni accorgimenti. La tabella seguente evidenzia come i maggiori disturbi avvengano prevalentemente in fase di costruzione.

Ogni fase interferisce sull'ambiente in relazione alla componente interessata e all'attività di dettaglio connessa. Tale interferenza avviene attraverso determinati fenomeni detti fattori d'impatto. Nella successiva tabella si espliciteranno gli eventuali fattori di impatto.

21.3 Fattori d'impatto e Componenti ambientali

FASI REALIZZATIVE	COMPONENTI AMBIENTALI	FATTORI DI IMPATTO	TIPO DI IMPATTO
Realizzazione recinzioni (fase cantiere)	Suolo fauna	creazione barriera	<i>Reversibile</i>
Preparazione del terreno	Suolo atmosfera rumore	uso mezzi meccanici alterazione suolo emissione rumore	<i>Reversibile</i>
Allestimento cantiere e realizzazione recinzione provvisoria	Suolo atmosfera rumore		<i>Reversibile</i>
Sistemazione terreno per prefabbricati	Suolo atmosfera	uso mezzi meccanici alterazione suolo	<i>Reversibile</i>

Posa in opera delle strutture in c.a.	Suolo		<i>Reversibile</i>
Opere di rifinitura (viabilità interna, sistemazione a verde, ecc.)	Suolo atmosfera	uso mezzi meccanici alterazione suolo emissione rumore	<i>Reversibile</i>

Gli elementi maggiormente coinvolti in fase di costruzione (per la quale si prevedono le medesime azioni progettuali) sono paesaggio, vegetazione e suolo, per i quali il fattore di impatto è irreversibile anche se mitigabile, mentre la componente atmosferica viene interessata solo marginalmente e comunque reversibile, così come la produzione di rumore e vibrazioni. Gli impatti di cantiere risultano tutti reversibili. Alla luce delle schematizzazioni fin qui fatte, nei paragrafi successivi verranno descritti i fattori di impatto del progetto, su ogni componente ambientale interessata, nelle fasi di cantiere che, per quanto detto, sono legati principalmente alla presenza fisica ed al disturbo acustico (per gli addetti) dovuto alle operazioni di cantiere ed alle modificazioni degli habitat per la rimozione e l'occupazione di suolo e vegetazione.

Traffico indotto

La realizzazione del Progetto potrà generare in fase di cantiere un traffico veicolare di varia composizione come si può desumere da quanto segue:

- autocarri per il trasporto dei materiali adoperati per le strutture edili: calcestruzzo, inerti, cemento;
- autocarri per il trasporto dei materiali inerti;
- autocarri per forniture varie;
- autobotti per trasporto acqua;
- automezzi per il movimento terra;
- autoveicoli del personale addetto alla costruzione.

Occorre precisare che l'organizzazione del cantiere prevede che il cemento venga dai centri di betonaggio e che i movimenti di terra siano principalmente limitati all'interno dell'area d'intervento. Pertanto l'impatto conseguente sarà di tipo reversibile e minimo, soprattutto lungo le vie di comunicazione che conducono al sito di progetto. Se si dovessero rilevare congestioni del traffico verrà prontamente adottato un cronoprogramma del movimento mezzi pesanti.

Rumori e vibrazioni

La variazione del clima acustico durante le fasi di realizzazione dell'ampliamento sono riconducibili, principalmente, alle fasi di approntamento ed esercizio del cantiere ed al trasporto dei materiali, i quali possono arrecare disturbo, comunque risibile, alle abitazioni esistenti. Le conseguenti emissioni acustiche, caratterizzate dalla natura intermittente e temporanea dei lavori, potranno essere continue (es. generatori) e discontinue (es. mezzi di cantiere e di trasporto).

In questo caso la mitigazione dell'impatto prevede l'uso di macchinari aventi opportuni sistemi per la riduzione delle emissioni acustiche, che si manterranno pertanto a norma di legge (in accordo con le previsioni di cui al D.L. 262/2002)¹²; in ogni caso i mezzi saranno operativi solo durante il giorno e non tutti contemporaneamente.

Atmosfera e clima

Con riferimento alla caratterizzazione atmosferica e climatica riportata nel precedente capitolo, la realizzazione del progetto in oggetto non può in alcun modo condizionare tali caratteristiche nell'aria di comparto. Infatti le fonti di inquinamento in relazione all'atmosfera saranno per questo progetto principalmente riconducibili all'emissione dei gas di scarico dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici. I gas provenienti dal funzionamento dei mezzi di trasporto sono costituiti essenzialmente da NOx, SOx, CO, idrocarburi esausti, aldeidi e particolato. I livelli di emissione saranno, comunque, conformi ai valori limite fissati dalla normativa nazionale e CEE.

Effetti più rilevanti, invece, possono essere provocati dal sollevamento di polveri per movimentazione del terreno e/o circolazione dei mezzi. In questo caso, oltre ad offuscare la visibilità, sempre e soprattutto durante la stagione arido-secca, le polveri possono ricadere sulla vegetazione. Onde evitare proprio questo tipo d'impatto, nei periodi più secchi l'area di lavoro sarà bagnata artificialmente, così come le ruote dei mezzi di trasporto e le vie d'accesso.

Paesaggio

Gli interventi sul paesaggio in fase di realizzazione sono essenzialmente dovuti alla realizzazione e conduzione del cantiere. Si tratta di un impatto del tutto reversibile. In particolare, per quanto riguarda gli aspetti legati alla conformazione e all'integrità fisica del luogo, si possono ottenere fenomeni di inquinamento localizzato già analizzati precedentemente come l'emissione di polveri e rumori, l'inquinamento dovuto a traffico veicolare, ecc. Tali fenomeni indubbiamente concorrono a generare un quadro di degrado paesaggistico già compromesso dall'occupazione di spazi per materiali e attrezzature, dal movimento delle macchine operatrici, dai lavori di costruzione.

Sin dalla fase di cantiere si procederà a piantumazioni di essenze arbustive e arboree autoctone che a mo' di quinte mitigheranno l'impatto visivo.

Vegetazione e uso del suolo

Le attività di cantiere non prevedono l'alterazione o la manomissione di suolo agricolo, se non in una minima parte non interessata da alberature o essenze vegetali.

Rifiuti

Le principali normative attinenti la prevenzione, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti sono:

- decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151 "Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti";
- decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materie ambientali- Parte quarta: Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati".

Nell'ambito della fase di cantiere (e dismissione) saranno prodotti, come in ogni altra tipologia di opera, rifiuti urbani assimilabili (imballaggi ecc), di cui una parte recuperabile (carta, cartone, plastica, ecc). Ulteriori scarti potranno derivare dall'utilizzo di materiali di consumo vari tra i quali si intendono vernici, prodotti per la pulizia e per il diserbaggio. I rifiuti di costruzione e demolizione sono rifiuti speciali inerti costituiti da:

- materiali di costruzione (cemento, materiali da costruzione vari, legno, vetro, plastica, metalli, cavi, materiali isolanti ed altri rifiuti misti di costruzione);

- rifiuti di scavo;
- rifiuti di demolizione (soprattutto rifiuti derivanti dalla dismissione del cantiere).

Gli altri rifiuti speciali che possono essere prodotti in fase di costruzione sono gli eventuali materiali di consumo delle macchine operatrici (oli minerali esausti, pneumatici fuori uso, ecc.). Per tale tipologia di rifiuti dovrà essere organizzata a livello di cantiere la raccolta differenziata e dovranno pertanto essere impartite specifiche istruzioni di conferimento al personale. Pertanto, i rifiuti saranno prima accatastati secondo la loro natura e quindi trasportati a discariche autorizzate.

21.4 Impatto e mitigazioni- Fase di Esercizio

Il progetto prevede la trasformazione di un'area per l'insediamento di strutture commerciali e residenziali e di in particolare. Di seguito vengono analizzati gli effetti ambientali per ogni campo di applicazione, pur in considerazione della composizione del programma-progetto e delle trasformazioni minime da esso apportate su scala comunale o sovra-comunale.

Traffico indotto

Il flusso generato dalla realizzazione del progetto produrrà un certo incremento del traffico veicolare lungo le strade di accesso al sito. Gli ampi parcheggi interni al sito già esistenti si trovano in posizione compatibile con l'allestimento del cantiere ed in una zona distante dalle aree di intervento.

I fattori di probabilità di accadimento, di frequenza sono trascurabili in ordine alla esigua portata suppletiva del cambiamento per quanto attiene al traffico indotto. Si ritiene inoltre l'intervento reversibile per quanto attiene alla maggiorazione dei mezzi di circolazione in loco, poiché le strade di accesso al sito risultano già consolidate (via Bosco) e non si prevedono nuove infrastrutture viarie.

Per quanto attiene alla salute umana, non si prevedono trasformazioni o azioni tali da modificare l'assetto attuale del territorio o una una variazione dei rischi naturali e/o antropogenici già presenti nell'ambito d'influenza territoriale del P/P. Non è prevista alcuna diffusione o propagazione di effetti dannosi per la salute umana (es. presenza di vettori di trasporto naturale di effluenti, assetto morfologico e uso del suolo).

Rumori e vibrazioni

Al fine di consentire un adeguato confort si farà riferimento a quanto previsto dalle seguenti normative:

- Circolare Ministero LLPP n. 1769 del30 Aprile 1966- CRITERI DI VALUTAZIONE E COLLAUDO DEI REQUISITI ACUSTICI NELLE COSTRUZIONI EDILIZIE;
- Legge n. 447 del26 ottobre 1995- LEGGE QUADRO SULL'INQUINAMENTO ACUSTICO;
- D.P.C.M. 5 dicembre 1997- DETERMINAZIONE DEI REQUISITI ACUSTICI PASSIVI DEGLI EDIFICI.

I fattori di probabilità di accadimento, di frequenza sono trascurabili in ordine alla esigua portata suppletiva del cambiamento per quanto attiene ai rumori e vibrazioni. Si ritiene inoltre l'intervento reversibile grazie alla possibilità in futuro di sostituire, migliorare o rimuovere le attrezzature e i macchinari previsti. Per quanto attiene alla salute umana, non si prevedono trasformazioni o

azioni tali da modificare l'assetto attuale del territorio o una una variazione dei rischi naturali e/o antropogenici già presenti nell'ambito d'influenza territoriale del P/P. Non è prevista alcuna diffusione o propagazione di effetti dannosi per la salute umana (es. presenza di vettori di trasporto naturale di effluenti, assetto morfologico e uso del suolo).

Atmosfera e clima

Il progetto prevede la sola trasformazione di un'attività artigianale che non emette scarichi gassosi in atmosfera. L'ampliamento non porterà aggravii alla situazione esistente, ma soltanto una migliore organizzazione degli ambienti ed una più funzionale produttività.

Paesaggio

I fattori di probabilità di accadimento, di frequenza sono trascurabili in ordine alla esigua portata suppletiva del cambiamento per quanto attiene al paesaggio. Sulla scorta delle analisi precedentemente effettuate, l'impatto sul paesaggio è da ritenersi trascurabile. Saranno comunque poste in essere tutte le misure compensative e mitigative che possano attuare i cambiamenti soprattutto nell'ambito delle prospettive visuali e percettive.

Vegetazione e uso del suolo

Come descritto in precedenza, l'area di riferimento non è di particolare rilievo paesaggistico o botanico-vegetazionale. Si ribadisce infatti che l'area risulta già antropizzata e caratterizzata da superfici impermeabili atte a garantire il passaggio dei mezzi pesanti.

Rifiuti

I rifiuti derivanti dall'esercizio dell'attività sono considerati speciali per cui saranno condotti tutti presso discariche autorizzate e smaltiti secondo le procedure previste a norma di legge.

22 LA COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO PROPOSTO CON LA PIANIFICAZIONE E/O CON LE COMPONENTI AMBIENTALI ANALIZZATE E LE CRITICITA' AMBIENTALI RILEVATE

Il piano attuativo risulta compatibile rispetto alla pianificazione sovra-comunale e comunale Vigente, vista la carenza di aree produttive nel territorio comunale

L'area oggetto di intervento:

- non è interessata da vincoli paesaggistico e/o ambientale di tipo europeo;
- non è interessata da vincoli paesaggistico e/o ambientale, puntuali o areali di tipo statale (vincoli D.lgvo 42/2004);
- non è interessata da vincoli paesaggistico e/o ambientale di tipo regionale (PPTR, aree protette regionali)
- non è interessata vincoli paesaggistico e/o ambientale di tipo comunale;

- non è interessata da beni di interesse paesaggistico e/o ambientale;
- non è interessata da alcuna prescrizione del Piano di bacino stralcio per l'assetto idrogeologico approvato con Delibera n°39 del 30 novembre 2005 e successive integrazioni;
- non è interessata da alcuna prescrizione del Piani di Gestione della Rete Natura 2000
- non è interessata da Parchi aree protette e ulivi monumentali
- non è interessata dal Piano di tutela delle acque PTA
- non è interessata dal Piano faunistico
- non è interessata dalla rete ecologica pugliese (grotte, sentieri e manufatti, geositi, biocostruzioni)

In linea generale, nei limiti di una lieve trasformazione edilizia di un'area già antropizzata e trattandosi di un ampliamento di edificio produttivo esistente, si può determinare una sostanziale compatibilità tra l'intervento di progetto e le componenti ambientali analizzate, considerato l'incremento di impiego e di movimentazione veicolare e di aree per servizi che la realizzazione dell'intervento produce.

Rispetto le componenti analizzate, l'attuazione del piano produce impatti negativi sulla qualità dell'aria (per il previsto aumento della pressione antropica ed il conseguente aumento di traffico veicolare) e sull'inquinamento acustico (solo nella fase di cantiere); il tutto mediato dalle aree verdi previste nel piano e dalle opere di mitigazione in precedenza descritte.

Inesistenti (o ininfluenti) appaiono gli effetti del piano sulle componenti acqua; idrologia superficiale e sotterranea (come dimostrata dalla relazione del geologo); acque reflue, sulla gestione dei rifiuti sull'inquinamento elettromagnetico; sulle aree protette e parchi.

Sostanzialmente inesistenti(o ininfluenti) gli effetti del piano sulle criticità dell'acqua; pericolosità geomorfologica ed idraulica; inquinamento elettromagnetico; inquinamento acustico.

23 CONCLUSIONI

L'intervento ha lo scopo di promuovere un'attività sana e di sviluppare nuovi posti di lavoro oltre che ottenere un miglioramento sociale ed istituzionale, sia a livello locale che globale. L'intervento non impatta aree o paesaggi riconosciuti "protetti" o con speciali caratteristiche naturali facenti parte del patrimonio culturale. La proprietà intende realizzare un progetto compatibile con le caratteristiche ambientali del contesto territoriale di riferimento attuando tutte le opere di mitigazione espresse con la presente relazione di Rapporto Ambientale Preliminare. Il progetto non modifica affatto l'ecosistema dell'area la consistenza dell'intervento inoltre non è in grado di generare perturbazioni o variazioni apprezzabili al territorio circostante, già utilizzato per fini analoghi, e le possibilità di inquinamento ambientale sono contenute nei limiti delle destinazioni d'uso previste.

Non ci saranno impatti significativi sull'ambiente, non verranno alterati valori culturali, architettonici, archeologici, beni materiali. L'intervento non creerà rischi per la salute umana, per la flora e la fauna, verranno migliorati i livelli di qualità produttiva, nel rispetto dell'ambiente.

In considerazione della materia applicativa e natura normativa del Piano, del suo assetto privo di effetto riduttivo delle componenti ambientali e paesaggistiche, si ritiene che non ci si debba attendere Impatti di alcun tipo sull' assetto ambientale comunale.

Dopo aver definito le dimensioni e le caratteristiche della proposta d'intervento, si evidenzia come la stessa **NON COSTITUISCA QUADRO DI RIFERIMENTO PER L'AUTORIZZAZIONE**, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche, relativa alla disciplina della Valutazione di Impatto

Ambientale non produca effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE e come tale non richieda approfondimenti circa una sua valutazione di incidenza sui siti medesimi.

L'intervento non rientra dunque nelle tipologie di cui agli Allegati del D.Lgs 152/06 e s.m.i., pertanto il Piano/Programma esula dall'ambito di applicazione più generale della VAS come previsto dalla Direttiva 2001/42/CE e dagli articoli 3 comma 3 e 4 della L. R. 44/2012.

In relazione ai requisiti dimensionali, agli obiettivi generali sottesi ed alla valenza complessiva degli interventi con riferimento ai diversi settori funzionali, non si identificano per il Programma requisiti di valenza territoriale di scala sovraordinata, non sono interessati altri Comuni o Enti, né prevedono impatti rilevanti su territori limitrofi.

Alla luce di quanto già accennato si sintetizza come segue la relazione tra il Programma in esame ed il campo di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica definito dalle norme di settore vigenti:

Il PIRU non ricade entro il campo di applicazione più generale della Direttiva 2001/42/CE in materia VAS, come precisato dal D.Lgs. n. 4/2008, non costituendo esso il quadro di riferimento per l'approvazione e l'autorizzazione. L'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del decreto medesimo; il Piano/Programma non costituisce infatti quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati della direttiva 85/337/CEE e s.m. (Valutazione di Impatto Ambientale), né le previsioni d'intervento producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE (Rete Natura 2000);

In ragione di contenuti che presuppongono variante rispetto agli orientamenti strategici e programmatici vigenti, questi sono da considerarsi migliorativi rispetto agli aspetti ambientali dell'area. Inoltre sono stati valutati i principali fattori di impatto sia in fase di cantiere che di esercizio che caratterizzano il nuovo insediamento e risultano compatibili con il sito.

Bibliografia:

Piana paesaggistica del Paesaggio Regionale/Puglia (PPTR} vigente approvata dalla Giunta Regionale con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23.03.2015 e aggiornata come disposta dalla delibera n. 240 del 8 marzo 2016; PUTT/P e primi adempimenti redatti dal Comune di Veglie

Documento Regionale di Assetta Generale (DRAG}

Piana di bacino strategia per l'assetta idrogeologica approvata con Delibera n°39 del 30 novembre 2005 e successive integrazioni

Piani di Gestione della Rete Natura 2000

Parchi aree protette e ulivi monumento/i

Piana di tutela delle acque PTA Piana faunistica

Rete ecologica pugliese (grotte, sentieri e manufatti, geositi, biacastruziani)

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). (2014) Rapporto 248/2016: Consuma di

suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici

Recuperiamo terreno. Analisi e prospettive per la gestione sostenibile della risorsa suolo - Franca Angeli - Milano

Direttiva 2001/42/CE

D. Lgs 152/2006 così come modificata dal D. LGS 4/2008

Regolamento Regionale 8 giugno 2015, n. 16

Modifiche al Regolamento Regionale 9 ottobre 2013, n. 18 "Regolamento di attuazione della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) concernente

piani e programmi urbanistici comunali.

Legge Regionale 12/02/2014, n. 4

Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n.

19 (Norme in materia di riordina degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)

Regolamento Regionale 09/10/2013, n. 18.

Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di

valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali.

DGR 9 dicembre 2014, n. 2570. Circolare n. 1/2014

"Indirizzi e note esplicative sul procedimento di formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG). DGR 31 Gennaio 2011, n. 125. Circolare n. 1/2011 "Indicazioni per migliorare l'efficacia delle conferenze di capianificazione previste dal DRAG nella formazione dei Piani.

DGR 28/12/2009 n. 2614. Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte Seconda del D.lgs 152/2006 come modificata dal D.lgs 4/2008

DGR 13/6/2008 n. 981. Circolare n. 1/2008

"Norme esplicative sulle procedure di valutazione ambientale strategica dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16/1/2008 n. 4 correttivo della parte seconda del D.lgs 152/2006"

Linee guida e documenti tecnici

ISPRA 2015 "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della valutazione ambientale strategica "Delibera Consiglio Federale N. 51/15-CF

Ing. Claudio FRANCO